N. 310 — Sabato 8 Novembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 8 Novembre — N. 310

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 26 —— — 13 —— — 4 50
Estero (qualunque destinazione) — 52 —— — 26 —— — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non fissato

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote esclusivamente alla
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di scrittura o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 — — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il convegno operaio di Milano

E' terminato or ora il Congresso tenutosi a Milano fra le Federazioni di mestiere, per iniziativa di tutte le Camere del lavoro d'Italia.

Il numero delle Federazioni che hanno aderito e l'importanza delle decisioni prese richiamano sul Congresso tutta l'attenzione dei pratici e degli studiosi, i quali assistono anche nel nostro Paese alla formazione di una forte classe operaia, che è segno lieto di un evoluto industrialismo. Ormai da noi pure si va uscendo dal periodo amorfo e rivoluzionario per entrare in quello ordinato e definito.

Le decisioni del Congresso furono negative e positive: importanti entrambe. Nel primo genere è di gravità decisiva il fatto che tutti gli oratori, concordi, condannarono l'idea dello sciopero generale. I danni economici e morali di un tale movimento inconsulto vennero messi in buon rilievo da tutti coloro che avevano assistito ai risultati disastrosi di esso in Italia o che ne avevano seguito l'andamento all'estero. I motivi addotti dagli oratori sono inutili a riportarsi: i lettori li hanno già letti, svolti chiaramente e ripetutamente su queste colonne: non ci vollero gli amari esperimenti di Torino e di Firenze per convincere che allora sei non si parlava nel puro interesse dei capitalisti. Perchè uno sciopero riesca a buon esorre: 1.o che l'industria ove si verifica goda di profitti superiori ai normali; 2.o che non si trovi sovraccarica di prodotti; 3.o che non sia facile supplire alla offerta di lavoro che non lo sciopero viene a mancare; 4.o che gli operai scioperanti risentano danni proporzionalmente minori di quelli che ne risentono gli industriali. Enunciare questi motivi è lo stesso che dimostrare l'incongruenza di qualunque sciopero generale, e anche di molti parziali. Perchè a volte si verifica il fenomeno che gli scioperanti, vincitori al momento, riescono poi perdenti alla lunga per altri motivi. Così, lo scorso anno la sparita formazione di Leghe fra i contadini strappò ai proprietari del Mantovano e del Reggiano milioni in salari. Ma questa effimera vittoria portò ad affrettare d'un colpo una evoluzione, che altrimenti si sarebbe effettuata con lentezza e senza scosse: e l'improvvisa introduzione di macchine agricole ha creato in quelle due vaste plaghe una disoccupazione e una miseria veramente pericolose.

Passando ai deliberati positivi, notiamo con soddisfazione l'unione che si è creata fra tutte le Federazioni di Leghe, mediante un Segretariato generale. Con soddisfazione, perchè l'unione di forti masse operaie da una parte dimostra una evoluzione industriale, che non può non rallegrare chiunque; dall'altra, allargando il campo, l'intensità e il succedersi di certi fenomeni questi. Così è noto che lo svolgersi e il rinforzarsi delle Trade-Unions diminuì in Inghilterra il numero degli scioperi. Un altro fatto benefico che risulta dallo ampliarsi e dal disciplinarsi delle organizzazioni operaie è che per contraccolpo gli industriali a loro volta sono spinti a ordinarsi e a intendersi, e così, invece di movimenti di piccole masse disordinate, si hanno di fronte due grandi e vigorosi organismi.

Il Congresso si è altresì trovato di fronte ad alcune poderose questioni, ognuna delle quali esigerebbe un articolo: riassumiamo brevemente.

Una delle più importanti si è quella di cercare il modo di interessare la massa lavoratrice ai problemi della vita nazionale. Finora era grazia se i lavoratori prestavano una certa attenzione alla legislazione sociale, come quella che più direttamente li riguarda. Ma chi si preoccupava di seguire gli andamenti della politica doganale, di quella marittima, di quella dei trasporti, che pure in modo così diretto colpiscono il lavoro!

Ora il Congresso ha studiato i modi perchè le Leghe di mestieri si interessino di questi problemi. A dir vero, siamo un poco scettici sulla riuscita di questo desiderato; ma ne teniamo il debito conto. L'interessamento dei lavoratori per i grandi quesiti della vita nazionale risponde a tutta quella tendenza, che abbiamo più volte rilevata, dei partiti estremi, di abbandonare la condotta puramente critica, negativa, per prendere parte alla vita vera che si vive. E questo contatto con le difficoltà positive di questa vita, togliendo tutto ciò che di rivoluzionario vi può essere nei partiti estremi, li accosta a noi, amanti delle serene discussioni sul campo dei fatti e ci apporta l'aiuto pensato di forze vive e preziose. Ben venga e si intensifichi la voce delle officine e dei campi!

Altro problema ponderoso: le correnti emigratorie interne e verso l'estero. Qui il Congresso ha portato una nota degna di rilievo. E cioè, dopo di avere in proposito osservato l'importanza di statistiche che tengano conto di queste correnti in modo quanto è possibile accurato e preciso, ha deliberato che venga al più presto propugnata nella Camera dei deputati l'istituzione di *edifetti del lavoro* presso le Ambasciate e i Consolati italiani nelle regioni estere più visitate dai nostri emigranti; addetti del lavoro da nominarsi dal Governo fra persone designate dalle organizzazioni proletarie; e incaricati di vigilare sull'applicazione delle leggi sociali anche agli operai italiani, assistendo questi nei casi di contestati indennizzi per malori, infortuni, ecc.

Istituzione questa degna di seria considerazione, perchè se da una parte si presta a non lievi pericoli, dall'altra presenta una somma di benefizi non inconsiderevoli. Noi saremmo *a priori* più favorevoli a che le organizzazioni operaie provvedessero con le loro forze, e collegandosi con le organizzazioni forestiere, a istituti di questo genere, anche per godere di maggiore scioltezza e libertà di movimento. Riteniamo anche che esso, per quanto in piccolo, attuerebbero questo desiderato assai più rapidamente di quanto non potrà fare il Governo, che tale istituzione dovrà coordinare ad altre già esistenti. Siamo infine scettici sull'opera governativa in questo senso; ma ci compiaciamo che il problema sia stato posto. Il Commissariato dell'emigrazione si deve limitare per ora alla tutela giuridica dei numerosi nostri emigranti; ma ora più che mai si impone estendo la loro tutela economica. E prodromo di questa non possono essere che le statistiche, che il Congresso invoca.

Malgrado dunque tutti i *se* o tutti i *ma*, ciò che riconosciamo è che per la prima volta in un Congresso operaio e socialista si è ragionato di cose viventi. Certi problemi si sono imposti, sia pure col mezzo di dolori e di privazioni, e hanno provocato quello che noi qui da anni si invocava: una discussione lontana dalle fredde e astruse teoriche, ma basata sui fatti. E, prima conclusione decisiva, i fatti hanno imposto quello che pure da anni noi si diceva: che lo sciopero è un'arma che bisogna adoperare di rado, perchè di rado si è in condizioni di turbare, senza soffrirne tutti, l'equilibrio economico.

Ben venga l'organizzazione operaia sulla base delle statistiche: non noi ce ne spaventeremo, perchè, coscienti delle verità che noi sosteniamo, studio serio da parte degli operai vuol dire riavvicinamento, vuol dire intesa cordiale, vuol dire trasformare da uno stato di diffidenza e di lotta a un altro di accordo fecondo.

Ancora lo scandalo
AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,15.

Mi sono sempre astenuto di parlarvi dell'affare dei tre milioni, prima di tutto perchè non me ne sono mai occupato, eppoi perchè di certe faccende amo poco di spendere il mio tempo e l'opera mia. Ma oggi mi è accaduto di discorrere di quell'argomento con persona ch'è abbastanza bene informata, e parmi opportuno riferire a voi quello che le è stato detto a me, ben inteso nell'unico intendimento di far sapere ai lettori quello che si dice e si pensa o si crede dappertutto rispetto a questo argomento. Io non assumo altra responsabilità che quella della esattezza della mia informazione.

La persona con cui parlai a lungo mi disse essere assai sorprendente che il conte Giusso, il quale, sul ritrovamento del famoso reclamo, presupposo un reato, non abbia subito pensato a denunziarlo al procuratore del re. Così davvero si sarebbe tagliata la testa al toro. Invero il Giusso ordinò un'inchiesta, che fu fatta da lui e dal Niccolini, e riassunta poi, dopo molti mesi, dal Balenzano.

Il Giusso, consentendo a doporre nella stessa civile, parve ammettere che la questione era per lo meno controversa. Se egli fosse stato convinto che esisteva il reato, il primo a denunziarlo al procuratore del re, nella sua esemplare rettitudine, sarebbe stato lui.

L'inchiesta finì con la dichiarazione che nessuno degli impiegati dell'Archivio del Ministero era sospettabile di un'azione indegna, e che non v'era neppure il più lontano indizio che altri del Ministero potesse con qualche ombra di fondamento essere incolpato di aver fraudolentemente introdotto il celebre reclamo in uno dei tanti fascicoli che esso al Ministero.

Ho chiesto perchè la Magistratura non si intromettesse, come vi aveva il diritto, nella faccenda, dando così soddisfazione all'opinione pubblica, ed ecco la risposta:

— E' strano che si insista tanto nel domandare l'intervento della Magistratura! Ma essa è già investita dell'affare, il quale da un pezzo è diventato di sua dominio. E chi rappresenta il giudizio civile, chiesto da una parte e consentito dall'altra, se non l'intervento in causa della Magistratura? Il Codice di procedura civile provede il caso che durante la trattazione di una causa civile il giudice scopra o creda di scoprire un reato, e detta anche le norme che debbono in questo caso essere seguite. Presentemente, adunque, spetta solo ai magistrati che istruiscono la causa civile di vedere se c'è o ci può essere reato, e, se c'è, denunziarlo al procuratore del re. Questi, di sua iniziativa, non può far nulla, giacchè, per lui, tutto il negozio è già in mano della Magistratura giudicante. Se questa crederà di valersi della disposizione del Codice di procedura, lo farà, e se non lo farà lei, nessuno, secondochè le cose presentemente stanno, può farlo.

— Ma Balenzano — ho domandato io — non potrebbe fare una denuncia *ex-novo* al procuratore del re?

— Non la farà mai. A qualcheduno che glielo ha parlato, rispose così: « Prima di essere ministro, io ero avvocato. Sarebbe strano che ora, invece di fare gli affari del mio cliente, che è il Governo, facessi quelli dei suoi avversari..... Tocca all'impresa Ronchi a dare la prova che ha spedito in tempo il suo reclamo. Se io promovessi il processo, senza neppure essere in grado d'indicare un presunto colpevole; se il processo finisse in nulla, sarei io non si potesse giuridicamente provare che il reclamo è stato fraudolentemente inserito nelle carte del Ministero, l'impresa Ronchi avrebbe buon giuoco e vinto a metà la sua causa. Non sono certamente io, ministro dei lavori pubblici, che debbo renderla questo servizio. »

S.

Il nostro *S.* non ha torto nel lamentare che non si sia chiesto l'intervento del procuratore del re immediatamente quando si ebbe sospetto che un reato fosse stato commesso. Ma il *Giornale d'Italia* ha fatto opera altamente encomiabile nell'insistere perchè questo intervento si manifestasse più tardi, poichè crediamo compito del giornalismo indagare, ove se ne senta il bisogno, l'opera della Magistratura.

L'affare Ronchi è innanzi al magistrato civile, e questo ha il dovere di sospendere le decisioni della causa e rinviare gli atti al procuratore del re ogni qualvolta creda scoprire un fatto delittuoso nella materia della lite; ma se il magistrato tentennasse, trattandosi di una pubblica Amministrazione, un giornale non compie che il suo dovere richiamando l'attenzione del pubblico sull'indugio.

In tutto questo brutto affare del documento ritrovato e forse dolosamente messo nell'incartamento del Ministero dei lavori pubblici, un punto è sempre parso a noi molto oscuro. Perchè tanti raggiri per far trovare una riserva contro il collaudo, mentre questa riserva poteva con tutta comodità essere mandata in tempo per le vie legali al Ministero? Cercando una risposta a questa domanda, non si troverebbe forse la soluzione di questo scandalo?

Come avvenne il combattimento
fra i pirati di Mali e i nostri marinai.

L'azione dell'Italia — Come avvenne l'attacco — La Turchia non protesta — L'adesione dell'Inghilterra — Il concorso della squadra turca.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,5:

Riguardo alle scontro tra i sambuchi al comando del tenente di vascello Camperio e quelli dei pirati, si hanno questi nuovi particolari:

« Il giorno 28 ottobre, a richiesta delle Autorità turche, tre sambuchi al comando del Camperio si recarono in vicinanza del canale e della punta al nord di Midi, per impedire la fuga dei capi dei pirati ivi rifugiati. I sambuchi al comando di Camperio furono fatti bersaglio ad un fuoco ben nutrito da parte dei pirati, protetti da una forte boscaglia. Nei primi tiri dei pirati furono feriti mortalmente un marinaio ed un indigeno. Il Camperio rispose con forti scariche di fucileria e impose silenzio al fuoco dei pirati. La cara *Cairera*, recatasi presso i sambuchi italiani, distrusse l'accampamento dei pirati e quattro loro sambuchi. »

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,25:

Si conferma che sono assolutamente infondate le voci di una protesta della Turchia per il bombardamento. La protesta è smentita non solo dal Ministero degli esteri e dall'Ambasciata turca a Roma, ma ancora dal fatto che i soldati turchi, imbarcati, col colonnello, sul *Piemonte*, cooperano con le navi italiane alla repressione dei pirati. L'incidente ha avuto un carattere assolutamente locale, e l'accordo non ha cessato mai di esistere fra i due Governi.

A proposito delle pretese proteste della Turchia, la quale avrebbe interpellato circa al bombardamento la Germania, riferendo la risposta che la Turchia ha l'obbligo di reprimere la pirateria, e l'Inghilterra, che dice che l'Italia ha perfettamente ragione, la *Tribuna* afferma che i reclami dell'ambasciatore turco a Roma finora si limitarono alla comunicazione ufficiale di normalità, senza sfiorare i buoni rapporti dei due Governi.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,45:

Il *Figaro* ha da Londra che in quei circoli ufficiali si assicura che l'Inghilterra coopererà con l'Italia per la repressione della pirateria nel Mar Rosso.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 23:

Per rinforzare la squadriglia turca del Mar Rosso, che è impotente a reprimere la pirateria che in questi ultimi tempi è in aumento, il ministro della marina ha ricevuto l'ordine di allestire, più presto che sarà possibile, quattro navi da guerra e di inviarle nel Mar Rosso. Il ministro della marina ha ricevuta già il credito di quattromila lire turche a questo scopo.

Le navi destinate a questo fine sono due cannoniere e due navi della Società Mahsuli. L'armamento di queste navi viene spinto con grande alacrità già da dieci giorni, ma è tuttavia inserto in il riforzo progettato potrà avere la sua attuazione, perchè si fecero già dei tentativi analoghi l'anno scorso, ma restarono senza alcun risultato, non essendosi potuto mettere le navi in buone state per navigare.

Quel che dice dell'Africa Orientale il governatore dei possedimenti tedeschi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

L'Italie pubblica il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore col conte Goetzen, governatore dell'Africa Orientale tedesca.

Il Goetzen afferma che non c'è da meravigliarsi del fenomeno rappresentato dal Mad Mullah, che batte gli inglesi, perchè l'Africa è il paese delle sorprese. La distanza fra la Somalia italiana, l'Africa Orientale inglese e le colonie tedesche, che si considerano prossime a quelle, è eguale alla distanza fra Pietroburgo e Roma; perciò nulla si conosce in modo preciso di quanto avviene fuori del proprio centro.

Passando a discorrere del telegrafo tra il Cairo e il Capo, che si sta impiantando per opera di una Compagnia privata inglese, costituita da Cecil Rhodes, l'intervistato dice che non si può ancora precisare quando quella linea telegrafica sarà completa, perchè per alcuni tratti non s'è costituita ancora alcuna Società per collegare la comunicazioni telegrafiche.

Circa la questione della malaria, il Goetzen riferisce che fu sperimentato un ottimo mezzo per preservare i bianchi, e quel mezzo consiste nell'isolare i ragazzi indigeni, che per la maggior parte sono colpiti dal male.

Circa la colonia tedesca, l'intervistato afferma che si sono ritrovate miniere d'oro d'una ricchezza inaudita, superiore a quella delle miniere del Transvaal.

Il richiamo dell'ambasciatore di Germania.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16:

Si può considerare come definitivo il richiamo del conte Widal, ambasciatore di Germania. Questo richiamo egli medesimo lo ha desiderato, non perchè abbia mai incontrato la ben che minima difficoltà nell'esercizio delle sue funzioni, ma perchè il clima di Roma non è confacente per la contessa Widal, moglie dell'ambasciatore.

S.

Biancheri atteso a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,30:

Per lunedì è atteso l'on. Biancheri, che ha domandato al Re di presentare, in occasione del suo genetliaco, gli auguri e le felicitazioni della Camera.

La villa Borghese aggiudicata al Governo

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,45:

L'asta per la vendita di villa Borghese si è aperta con L. 2,970,000 ed è salita a tre milioni. La villa è rimasta aggiudicata all'Avvocatura erariale per conto del Governo. Sembra che la gara si sia ancora solamente nell'interesse dei creditori, perchè è comune appena l'Avvocatura generale raggiunse i tre milioni, termine della relativa legge.

Per l'applicazione dei regolamenti universitari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,55:

Il ministro della pubblica istruzione ha nominato una Commissione universitaria, con l'incarico di preparare e coordinare le risposte date dalle Facoltà ai quesiti sull'applicazione dei nuovi regolamenti universitari.

Ancora gli organici dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

L'onorevole Balenzano ha stabilito pel 17 corrente una conferenza con l'on. Turati e gli altri membri della Federazione dei ferrovieri per discutere sulle nuove pratiche relative all'attuazione dei nuovi organici dei ferrovieri.

I pettegolezzi
su un preteso romanzo d'amore
d'una sotto-eccellenza.

Un comunicato del ministro d'agricoltura e commercio — Un impiegato straordinario, la moglie, le bimbe e due sentenze del pretore — Un colloquio colla sotto-eccellenza.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 7, ore 17,15.

Da parecchi mesi circolavano delle voci che si riferivano ad un fattarello curioso, che si assumeva svolto fra un impiegato e una eccellenza.

Di questi ultimi giorni le voci presero consistenza, se ne parlò sui giornali, si precisarono nomi e particolari, ad esse come si diceva che sarebbero andate le cose.

Una signora, moglie di un impiegato straordinario presso il Ministero di agricoltura e commercio, si sarebbe trovata, per virtù dell'onorevole Fulci, in uno stato da farle desiderare un riavvicinamento col consorte. Questi, allora, sarebbe stato interessato dalla coscienza di accontentare e fare quella parte di prestanome, con promesse economiche immediate e di ruolo, incominciando da un viaggetto con la consorte a Messina, in una villetta, lì, ideale, finita fra i profumi degli aranci e i salsi effluvi dell'azzurro mare, si sarebbe inaugurato..... il tutto.

Dietro rifiuto ribelle del marito, il Fulci, con una scusa, le avrebbe trascinato al cospetto dei capi-servizio, i quali le avrebbero parlato severamente di questa infrazione..... ai regolamenti.

Questo pettegolezzo ricominciò a serpeggiare tutte ieri e tutto oggi nei corridoi abbondanti di Montecitorio, tanto che nel dopo pranzo, per desiderio dell'on. Fulci, il Ministero di agricoltura e commercio, per tagliare corto alle dicerie, ha fatto pubblicare il seguente comunicato:

« In seguito ad una grave punizione inflitta il giorno 4 luglio ad un impiegato straordinario presso il Ministero di agricoltura, furono sparse delle voci prive di qualsiasi fondamento.

« E' bene intanto che si sappia che la punizione fu inflitta dal Consiglio dei capi-servizio, in relazione di un alto funzionario del Ministero. Che essa fu occasionata da una sentenza di magistrato molto grave giuridicamente e moralmente. Che, infine, in detta punizione non ebbero alcuna parte nè il ministro, nè il sottosegretario di Stato, i rapporti fra i quali anche in questa circostanza non sono venuti mai meno all'ordinaria cordialità. »

Il comunicato aggiunge: « Perchè cessino le mistificazioni, meno in giro da chi può avervi interesse, e perchè gli atti del Ministero d'agricoltura abbiano il più largo controllo, il verbale della seduta nella quale fu presa la deliberazione è a disposizione di chiunque voglia prenderne visione. »

Desiderosi di avere maggiori ragguagli circa questo comunicato del Ministero di agricoltura, il quale evidentemente mira a tagliar corto alle molteplici voci di pretesi scandali intimi che si volevano succedersi al Ministero di agricoltura, alle quali voci si aggiunse anche quella di queste al sottosegretario Fulci, di dissensi gravi tra questo e il ministro Baccelli, mi recai direttamente dal sottosegretario Fulci, chiedendogli un colloquio. Mi ricevette con grande cortesia, mostrandomisi addirittura, ma seppe. E mi fece le seguenti dichiarazioni, autorizzandomi a telegrafarle alla *Stampa*:

— Sono molti giorni che questa ridda di notizie false e tendenziose e diffamatorie si avviga a mio riguardo. Stasera mi accontentai di sprezzarle; ora ritengo doveroso dire come stanno le cose.

« Tempo fa giunse alla Presidenza del Consiglio, la quale, per ragione di competenza, la trasmise al ministro Baccelli, il ricorso di certa Maria Moltedo, moglie separata da Vittorio Koch, impiegato straordinario al Ministero di agricoltura.

« Il ricorrente lamentava che detto Koch si fosse non saprei capirlo al magistrato una sentenza di sequestro per impadronir di ricevere l'assegno alimentare fissatole con precedente sentenza. »

— Vuole spiegarmi, eccellenza, come fu tale sentenza?

— Ecco, i coniugi Koch si sono separati da cinque anni. L'anno dopo la moglie chiese gli alimenti per due bimbe. Il presidente del Tribunale Ostermann, attualmente, credo, consigliere di cassazione a Torino, ordinò che le bimbe restassero presso la madre, e il padre le pagasse lire 70 mensili a titolo di alimento alle bimbe. La madre fece sequestrare sullo stipendio del Koch la terza parte sequestrabile, cioè 41 lire mensili. Koch, per evitare il pagamento, fece domanda al pretore, dicendosi creditore verso la moglie di mille lire, e facendo credere che la somma a lui sequestrata dalla moglie non fosse per alimento delle figlie, ma per debito. Così ottenne, sulla somma sequestrata, un'ordinanza di sequestro. La moglie fece notare l'errore in cui era caduto il pretore, il quale, rilevando in nuova sentenza che era stata sorpresa la sua buona fede in maniera non degna con raggiri e furberia (sito parole testuali), disse che il procedere del Koch verso la moglie era vessatorio, e revocò l'ordinanza di sequestro. Koch, assistito dal gratuito patrocinio, ricorse in appello, tirando in lungo. Perciò la Moltedo, stretta dal bisogno urgente, presentò il ricorso che io le dissi.

— Fu in seguito a tale ricorso che Koch fu deferito alla Commissione dei capi-servizio?

— Non subito. Prima in gli feci sottoporre al Koch due quesiti rispondenti agli addebiti fattigli, perchè ritenevo si dovesse fare astrazione da quanto concerneva affari intimi, estranei all'Amministrazione. I quesiti erano: Fu fu o è vero che il pretore avesse deplorato assieme con raggiri stata carpita la sentenza, ecc.; e se, dato questo, egli Koch intendeva adempiere al doveri di padre, passando gli alimenti alle bimbe. Koch mandò una lettera arrogante al ministro, dicendo che non intendeva accettare a consigli nè imposizioni, e terminava lanciando un'insinuazione a mio riguardo (non credetti chiedere al sottosegretario maggiori schiarimenti su questa insinuazione; ma mi risulta che Koch scrivesse chiaramente al ministro che Fulci era protettore di sua moglie.....). Evidentemente egli mirava a ritirare ai possibili provvedimenti contro di lui, creando uno scandalo.

— Che fece ella in seguito a tale lettera?

— D'accordo col ministro, deferimmo il Koch alla Commissione dei capi-servizio, composta del comm. Simoni, direttore generale al Ministero dell'agricoltura, del comm. De Negri, direttore generale alla Statistica, del comm. Magaldi, capo-divisione, del comm. Grimaldi, ecc. La Commissione doveva giudicarlo, sia per addebiti contro la moralità, consigli dalla meglio e giustificati dal pretore, sia per un atto di indisciplina. La Commissione, da me presieduta, nell'adunanza del 4 luglio scorso, dopo lunga discussione, con sette voti contro uno (io mi astenni) sospese il Koch per un mese, dopo il quale lo si sarebbe destituito se non adempiva ai suoi doveri. Io, come già avevo chiesto al suo superiore, cavaliere Marinucci, se Koch non fosse uno squilibrato od un mattoide, in seguito a risposta negativa dichiarai che qualora mi risultasse che era un mattoide, prima di darvi corso avrei riottenuto il caso alla Commissione.

— Dopo passato il mese, venne destituito?

— Egli non adempiette ancora i doveri paterni, ma non lo licenziammo appunto per riguardo alle povere bimbe, per le quali si accomulano la mensilità nella cassa del Ministero.

— Ma come nacquero le voci di querele di Koch verso lei per sedizione, registrate con leggerezza da qualche giornale?

— Koch mai osò dare querele. Potei constatarlo. Soltanto, visto che le sue insinuazioni non ebbero effetto, spellegrinate forse da qualcuno da me giustamente colpito, mirò un romanzetto insulso, che in forma di libello mi risultò mandò a varii giornali romani, che si rifiutarono di pubblicarlo. Io seppi questo, ma spregiai sempre. Poi conobbi recentemente altri fatti che mi indussero a deferire la cosa alla Pubblica Sicurezza.

— Vuole dirmi questi fatti?

— Sono parecchi e tutti comprovanti il ricatto montatomi. Giorni addietro, una persona che mi conserva grande devozione, chiese ripetutamente di vedermi. Non potei mai ricevere, egli mi scrisse che doveva dirmi una cosa gravissima che mi riguardava. Lo ricevetti: mi narrò di avere sentito egli un dialogo fra due persone, di cui mi descrisse i connotati, e che conosciamo, in cui si parlava di farmi sborsare cento o almeno diecimila lire. Un altro fatto. Il portiere di casa, ove abita la signora Moltedo, ebbe da una signora l'offerta di mille lire purchè testimoniasse che la Moltedo aveva avuto rapporti con me.

— Il portiere mantenne ciò?

— Sì, ogni più lo ripetette al commissario di pubblica sicurezza, il quale ora identificando la signora che gli fece l'offerta, e distriscando attivamente la sua matassa. Io quindi non mi sono occupato ulteriormente, lasciando che i libellisti e i ricattatori, piccoli o grossi, se la sbrigliano colla Pubblica Sicurezza.

— E' vero che il Ministero d'agricoltura accordò sussidi alla Moltedo?

— Sì, apprezzando il caso e il bisogno urgente, le accordammo qualche piccolo sussidio di trenta o quaranta lire sul fondo apposito dei sussidi alle famiglie degli impiegati che hanno in tutti i Ministeri, appunto perchè non avevano immediato modo di obbligare il padre ad alimentare le bimbe.

— Raccolsi la voce che il direttore generale De Negri fosse contrario al provvedimento contro Koch. E' vero?

— E' tanto falso che, come risulta dal verbale della riunione della Commissione, la misura contro Koch fu presa su ampia, conforme a motivata relazione dello stesso comm. De Negri.

Ultima domanda. — Posso chiederle che havvi di vero nei pretesi dissensi tra lei e il ministro Baccelli, che avrebbero origine in questo fatto?

— Nulla, assolutamente nulla di vero. Nè per questo nè per altri fatti vi fu mai il menomo dissenso tra il mio ministro e me. Posso aggiungerle che lo stesso ieri feci vedere a Baccelli i giornali che parlavano dei nostri pretesi dissensi e delle mie dimissioni. Egli rispose: « Ma lasciali dire, lasciali restare coi loro desiderii..... » E ridemmo assieme.

Qui è terminato il colloquio; dopochè il sottosegretario mi permise di consultare i documenti, fra cui il verbale della Commissione, ove constatai l'esattezza di quanto mi disse.

C. A. Cortina.

Manovre di cavalleria a San Rossore alla presenza del Re.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 15,25:

Stamane, per desiderio del Re, il reggimento di cavalleria *Padova*, di stanza a Lucca, comandato dal colonnello Quercia, è giunto a San Rossore, ove fece delle manovre e poi sfilò alla presenza del Sovrano.

Il Re offrì un pranzo agli ufficiali ed un rancio speciale alla truppa.

Il reggimento è ripartito a mezzogiorno per Lucca.

L'Inghilterra ai boeri - 200 milioni di crediti

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 19,40:

La Camera dei comuni ha approvato in seconda lettura il credito di 8 milioni di sterline, cioè 200 milioni di lire, destinati ad aiutare le popolazioni del Transvaal e dell'Orange perchè riparino ai danni patiti durante la guerra.

Settantacinque milioni di lire rappresentano l'indennità contemplata nel trattato di pace per le fattorie distrutte nel corso delle operazioni militari. Altri 75 milioni saranno dati in forma di prestito ai boeri che non abbiano i capitali circolanti, necessari alla ripresa dei lavori agricoli. Infine la restante somma di 50 milioni andrà a beneficio di quegli inglesi residenti nel Transvaal e nell'Orange, che patirono gravi danni nel tempo della guerra.

Sebbene l'Inghilterra abbia il più diretto interesse economico e politico a ridare al Transvaal e all'Orange le condizioni dell'antica prosperità, i 200 milioni votati dal Parlamento inglese a beneficio quasi esclusivo dei vinti, rappresentano un atto di rara generosità. La quale è tanto maggiore quando si consideri che i 150 milioni vanno a beneficio di una piccola popolazione com'è quella boera.

I capi boeri.

Ci telegrafano dall'Aja, 7, ore 20,50:

Schalkburger è giunto, e conferì con Wolmar.

***

Sembra che Botha e Delarey rimarranno ancora molto tempo a Londra, per partecipare alla discussione di affari importanti.

La politica della Francia in Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 7, ore 19:

Un redattore della *Dépêche Tunisienne* ha intervistato il Pichon che, circa la futura politica del protettorato, ha fatto queste dichiarazioni: « La politica che deve tendere ad associare il più possibile la colonia francese all'Amministrazione, pur salvaguardando sempre i diritti, degli stranieri e degli indigeni, comporta fra gli altri progetti l'impiego degli indigeni e dell'emigrazione straniera nella colonizzazione francese, ed i mezzi per fissare in Tunisia i migliori elementi siciliani e maltesi, sottoponendoli all'influenza francese. » Pichon dichiarò poi che non era partigiano di un progetto che assicuri soltanto una insufficiente difesa di Tunisi in tempo di guerra, perchè Tunisi merita, quanto Algeri, di essere messa in stato di difesa.

VAGABONDI D'AMERICA

Si è parlato tanto di Sardanapali, di Creso, di Nababbi, di miliardari americani, che una volta tanto, ben si può parlare di poveri diavoli. Agli Stati Uniti li chiamano i *tramps*. La parola *tramps*, secondo che potrete apprendere da un qualsiasi dizionario inglese, non significa altro che « vagabondi ».

La vita di tal gente è una specie di lezione per quest'America divorata dalla febbre dell'oro, ove ciascuno crede che sia, non solo il proprio dovere, ma anche il proprio onore, il lavorare fino all'esaurimento di ogni facoltà. Il medio evo cattolico ha avuto i suoi monaci mendicanti; l'America puritana ha i suoi straccioni vagabondi. Ed assi ricordano all'America, col solo fatto di vivere, di farsi arrestare di tanto in tanto, di ritornare al loro ozio appena scarcerati, che la libertà ha maggior pregio dell'oro; che Diogene aveva ragione di spezzare la propria tazza quand'ebbe visto un fanciullo bere nel cavo della mano; che val meglio sedersi in una foresta senza tondo, davanti ad una selvaggina uccisa a caso e cotta con delle legne raccolte da sè, colla fame sulla punta dei denti, che sdraiarsi, malati di dispepsia, dinanzi ad una tavola ci *dhô* coperta da tanti piattini, ove c'è da smarrirsi, ed ove esso stesso, il pincero del mangiare, diventa una dotta fatica.

Del resto anche in America i *tramps* godono di moltissime simpatie, ed un professore anzi, il reverendo John Mac Cook, insegnante lingue romane a Trinity College, che li ha studiati a lungo ed a fondo, conclude affermando che essi, in ultima analisi, sono « piacevoli monelli », sorta di « grandi bambini », « birbe senza troppa malizia ».

Questi vagabondi, scrive il reverendo J. Mac Cook, valgono meglio di noi. La passione del danaro non li affligge. Hanno fiducia nella bontà di Dio, e se commettono qualche piccola indelicatezza ai margini dei boschi ed alle siepi delle fattorie, tutti i loro peccati di un anno riuniti non eguagliano le iniquità, che sotto colore di « affari », di « business », si perpetrano in una sola giornata in Wall Street, nei pressi della Borsa di Nuova York.

Così immuni, però, che essi paiano dei pregiudizi della loro schiatta, e così ribelli all'idea che il tempo può essere, in realtà, moneta, questi *tramps* sono nell'intimo del loro spirito quant'altri mai americani, ed hanno nel cervello una cellula che manca affatto ai nostri lazzaroni di razza latina, la sorella dell' « utilità ». E' così che un *tramps* scriveva al reverendo Cook:

« Mio reverendo, leggo con grande interesse gli articoli che andate pubblicando sulla nostra corporazione. Voi non siete un fantasticatore, ma un osservatore coscienzioso, ed è per ciò che vi invio questa noterella, per impedirvi di commettere un errore verso cui inclinate e che non converrebbe diffondere.

« Voi sembrate vedere nel furto con scasso maggior attrattiva e maggior profitto di ciò che esso realmente comporti; ed io che vi parlo posso dirvelo, avendo praticato questo sistema di furto per parecchi anni senza incidenti troppo incresciosi. Ma questa è l'occasione opportuna per affermare che il gioco non vale un bottone. Nel furto con scasso non c'è alcuna proporzione ragionevole fra il rischio ed i profitti. Spesso avviene, mentre avete forzato poche cassette di nessun valore, che vi troviate di fronte ad un uomo deciso di pigliarvi tutto il vostro sangue.

« No, quando si rifletterà meglio, nessuno vorrà correre un rischio così grave. Quanto a me, vi ho affatto rinunciato. Mi sono consacrato ora a frodare lo Stato. E' questo un campo d'azione ove non v'ha a temere concorrenza; è sterminato. Il lavoro è relativamente facile e sovratutto lucrativo..... »

Un altro dei buoni amici dei *tramps*, oltre al reverendo J. Mac Cook, è un giornalista di gran brio e di grande intraprendenza, il Bart Kennedy.

Egli, non solo si è accontentato di entrare in corrispondenza coi *tramps*, ma ha vissuto un intero estate in un campo, che duecento di questi vagabondi avevano stabilito in una boscaglia nel Maryland, ad un miglio dalla frontiera dello Stato di Delaware, che ha voce di essere inospitale per gli « straccioni dalle vie maestre ».

« Venivamo — scrive Bart Kennedy — da tutte le parti del mondo, da tutte le razze della terra, da tutte le classi della società, ed era forse per caso, senza volontà prefissa che eravamo entrati nella corporazione. Avevamo, infatti, nelle nostre file visconti di altre mare rovinati dal giuoco; contadini che ne avevano abbastanza dell'aratro; *gentlemen* inglesi che non avevano avuto fortuna; spostati di tutti i paesi, persone che erano sempre vissute negli agi, altre che non si erano mai coricate in un letto in vita loro. Eravamo gente libera e contemplavamo la vita colla massima calma. Il domani ci preoccupava assai poco ed anzi meno ci davamo pensiero della settimana prossima.

« L'oggi, che ci vedeva viventi, era per noi il giorno dei giorni. Ci sedevamo fumando la nostra pipa intorno a grandi fuochi, oppure, secondo l'ora, dormivamo sdraiati sull'erba.

« Poi, chiacchierando, ci scambiavamo le più diverten

elezioni. Nella sua maniera con cui economizzava le verità c'era invero dell'arte, oppure io sentivo il momento preciso in cui incominciava a mentire. Pareva allora, nella voce di Van Slyck, un'inflessione particolare. Egli parlava di un fatto reale, ma microscopico: su questo fatto costruiva un palazzo magico, una delle maraviglie del mondo. Solo un rimprovero gli si poteva fare: nasceva di misura. Tutte le sue storie terminavano invariabilmente colla sconfitta dell'avversario ed il suo proprio trionfo. Un narratore non deve vincere sempre nelle battaglie che egli sostiene: tratto tratto non è male che subisca qualche scacco.

« Il favorito del campo, però, era un vecchio mendicante che veniva chiamato « Vagone Rosso ».

« Vagone Rosso aveva la specialità di viaggiare sulle ferrovie americane senza spendere un soldo. Egli, avendo viaggiato talora in un armadio, ora fra due casse, ora nascosto fra la paglia di un vagone di bestiame, conosceva tutte le linee. E lo si ascoltava senza fine ricamare, come l'ingegnoso Ulisse, su questo canovaccio, le storie e le avventure più curiose, ove la vigilanza delle compagnie, dei loro impiegati, dei loro ispettori veniva sempre delusa tra l'ilarità generale. La vita con quella gente, insomma — prosegue Bart Kennedy — era delle più piacevoli, ma ecco, al principio dell'inverno, il passo cominciò a preoccuparsi della nostra vicinanza, e i gendarmi un bel mattino si recarono a cavallo nel campo, e cortesemente, ma nettamente, inviteranno i *tramps* a fare fagotto.

« L'inglese Swell si incaricò di rispondere:

« — Che cosa ci si rimprovera? Capi di bestiame e di polleria scompaiono sistematicamente? Senza traccia! Resterebbe a provare che noi li abbiamo mangiati! Noi siamo lavoratori! I fattori sono stati ben felici di trovare le nostre braccia al momento del raccolto! La bisogna è fatta ed ora ci si tratta da vagabondi! E' un'indegnità!

« Ma, nonostante queste proteste, il campo due giorni dopo era sgombro. I vagabondi si erano dileguati così misteriosamente come prima si erano riuniti.

« E i porci del Maryland — conclude Bart Kennedy — non ebbero più la vergogna di essere clandestinamente sgozzati dai *tramps*, quando il loro destino regolare era di andare a Chicago a finire onorevolmente negli ammazzatoi di Armour e C. »

Un nuovo personaggio misterioso nell'affare Murri.

L'amore dei detenuti.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 14,30:

La *Gazzetta d'Emilia* racconta che certo M. B., noto nella società elegante, il 31 agosto visse a Rimini la Benetti, che già conosceva, ma non di nome, insieme ad un giovane biondo. I due si dirigevano verso il villino Murri e la Benetti apparve contrariata per l'incontro.

La *Gazzetta dell'Emilia* invece indagini su questo misterioso biondo, che l'M. B. ricorda benissimo e che crede sia un marchigiano.

L'*Avvenire* dice che lo Stoppato (curatore dei minorenni Bocmartini) fece notificare ai detenuti che si costituirà Parte civile. Questa notizia impressionò assai il Naldi e la Linda; il Tullio ostentò indifferenza, la Benetti rimase freddissima.

La Linda vive quotidianamente in compagnia di una suora; il vitto le proviene dall'esterno. La contessa mangia abitualmente sul letto e veste di bianco. Il Tullio è sempre taciturno, legge avidamente molta carta e riceve il vitto dalla famiglia. Il Naldi, segregato, ha il contegno di una persona sicura di cavarsela, e raramente si abbandona allo sconforto. La Benetti, pure segregata, parla molto colle suore. Essa è meno abbattuta da quando riceve il vitto di fuori. Prima si lamentava di essere abbandonata. La Linda allora le mandava il pranzo di sotterfugio dicendo l'*Avvenire*) per mezzo di compiacenti donnette, neanche vere, poco e saltami, unitamente a parole di conforto.

Una corazzata inglese a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 19:

E' giunta la corazzata inglese *Implacable*, comandata dal Principe di Battenberg, proveniente da Malta. Si sono scambiate le salve d'uso.

I minatori francesi in attesa della sentenza arbitrale

La pensione dopo trent'anni di lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,20:

All'uscita da una riunione di ieri sera a Lievin, gli scioperanti gettarono mattoni contro la cavalleria che si recava in un villaggio vicino, e contro i gendarmi intervenuti. Un ufficiale fu ferito ad una gamba. Si fecero tre arresti.

Nel pomeriggio una riunione di 6000 scioperanti votò la continuazione dello sciopero. Poi gli scioperanti percorsero processionalmente la città.

La notte fu agitatissima a Noeux les Mines. Gli scioperanti percorsero le vie acclamando lo sciopero, spezzando i vetri e le palizzate. Le Compagnie, in vista della ripresa del lavoro, mobilitarono i cavalli degli agricoltori.

A Denain, nel dipartimento del Nord, gli scioperanti sono in grande fermento. Le truppe mantengono l'ordine.

I giornali annunziano che, in seguito a passi fatti presso di lui, Lasoir, segretario generale della Borsa indipendente, rinunziò ad abbandonare il suo posto, e rimarrà in Francia.

Il Lasoir ha fatto capire che i *gialli*, senza aderire alla teoria collettivista, appoggeranno, d'ora innanzi, i loro compagni *rossi* nella lotta per le rivendicazioni comuni.

Cinquemila scioperanti, riuniti a Lens, dopo avere udito un delegato operaio per l'arbitrato, il quale disse che gli operai furono abbindolati, e un membro del partito operaio francese che gli scettici a non accettare il lodo arbitrale, diedero mandato ai loro delegati di votare domani, al Congresso, per la continuazione dello sciopero.

Viviani, chiamato dai minatori scioperanti di Gagnac per assistere la loro Commissione nella conferenza coi rappresentanti delle Compagnie, il giunto stamane a Carmaux. Il Comitato dello sciopero avvisò le Compagnie che ascolterà a sua disposizione nella sera per discutere.

Domani sera vi farà una grande riunione di tutti i minatori a Carmaux. Jaurès e Viviani vi assisteranno.

Secondo gli impegni che le Compagnie hanno preso dinanzi agli arbitri, la pensione dei minatori che avranno compiuto 55 anni d'età e 30 anni di servizio nella stessa Compagnia sarà portata a 600 franchi. Quelli che non servirono nella stessa Compagnia avranno soltanto 150 franchi.

I delegati, intervistati, dichiararono che non hanno nulla ottenuto per l'aumento dei salari, ma i vantaggi per le pensioni sono appprezzabili.

I delegati ripartono oggi per assistere domani al Congresso di Lens.

Intanto, sotto la pressione degli avvenimenti, la Camera ha approvato la proposta dei socialisti, relativa alla nomina di una Commissione d'inchiesta sullo sciopero dei minatori e sulle condizioni di sfruttamento delle miniere.

Il Governo non si oppose alla proposta. Esamina a dare qualche speranza ai minatori, i quali non otterranno alcun aumento di salario dalla decisione degli arbitri.

Un incidente alla frontiera franco-belga.

Tra scioperanti e « krumiri ».

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 21:

Il *Vingtième Siècle* dice che stamane quindicimila minatori belga, di Quivrain, che passarono il confine, si incontrarono con una grossa banda di scioperanti francesi che li fecero rientrare nel territorio belga, e li inseguirono. La gendarmeria di Quivrain e due squadroni di corazzieri del Belgio dispersero gli scioperanti, i quali dichiararono che ritornerano domani in maggior numero, per impedire ai « krumiri » belga di entrare in Francia.

Gli anarchici di Barcellona

vogliono un altro sciopero generale.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

Gli anarchici di Barcellona hanno sparso a profusione nelle officine dei manifesti clandestini, con i quali si eccitano gli operai metallurgici a dichiarare lo sciopero, in modo da provocare un nuovo sciopero generale.

Agitatori sotto processo a Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 22,10:

L'anarchico Bertoni e gli agitatori Steinegger e Crausier, organizzatori dello sciopero generale, sono stati rinviati alla Corte Correzionale.

CHIACCHIERE PARIGINE

Le avventure di Gaston Pollonais

Le peripezie dell'atto di nascita di Sarah Bernhardt.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 23.

Abbiamo appena fatto di mangiare i confetti del battesimo di Gaston Pollonais e già questo bimbo-prodigio fa stupire il mondo per il suo precoce ingegno. Ogni Gaston pubblica un articolo, scritto in modo abbastanza cristiano, in cui egli spezza una lancia contro il ministro André, il quale, nel regolamento per le manovre compiute in questi giorni, avrebbe abolito il comando di *présentez-l'arm*.

— E perchè? — chiede Pollonais.

— Semplicemente perchè..... così i soldati non avranno più da rendere gli onori ai superiori, alla Legion d'onore ed alla bandiera.

Pollonais ha forse ragione, ma ormai un regolamento di più o di meno non può modificare di troppo la *Guardia-nazionalizzazione* dell'esercito, che si prosegue con tanto successo in Francia. Ma quest'ultimo provvedimento implica soltanto che quando Gastone si sarà fatto più grandicello, e giocherà in salotti coi suoi coetanei, non potrà più far loro presentare le armi al suo cappello di carta, ornato di piume di tacchino.

***

Vi ho parlato stamane d'un disposto nel quale Sarah Bernhardt incontra d'essere nata a Francoforte sull'Oder, come un giornale antisemita di Strasburgo aveva asserito. La grande artista dice forse il vero e lo dico anche in altra circostanza, quando, entrando sorta una comunale controversia, ella scrisse: « Nacqui a Parigi, ed ho persino parte della mia giovinezza ad Amsterdam, ritornati quindi la mia educazione in un convento cattolico, presso Versailles. »

Gli è d'altra parte ciò che dicono quasi tutti i suoi biografi. Per esempio, nel noto dizionario francese delle notorietà contemporanee, intitolato: *Les hommes du jour*, si legge: Rosina Bernhardt (detta Sarah Bernhardt), e figlia naturale d'una ebrea berlinese e d'un avvocato dell'Havre, che fu dal 1840 al 1850 il beniamino ed il terrore delle donne del suo paese. Benchè l'atto di nascita di lei ci riveli che ella è nata a Parigi il 12 ottobre 1844, non è questo che un primo incidente della sua vita. Quasi per errore ella fu concepita all'Havre, e suo padre, di cui ella non doveva portare il nome, la fece battezzare e quindi la collocava in un convento, e si occupò di lei fino alla morte.

Nel 1875 troviamo Sarah Bernhardt all'Havre, dove un legato di suo padre, presso un notaio, le lasciava ventimila franchi, purchè prima dei ventun'anni ella fosse maritata. In quell'età ella non era ancora maritata, come non lo è ancora adesso, ma una transazione intervenne cogli eredi.

Un altro biografo, Feliciano Champsaur, che frequentò la casa di Sarah Bernhardt, dice: « Sarah Bernhardt ha unito della razza boema. Sua madre, olandese, aveva in un bel mattino di maggio lasciata la propria famiglia ed era partita da Amsterdam in diligenza, giungendo a Parigi senza un soldo; ella era molto bella. Quanto a suo padre egli è un signore, il quale volle che Sarah Bernhardt fosse battezzata, benchè di nascita ebraica. Ella fu quindi posta in un convento a Grand Chant, presso Versailles, e dovette rimanervi sino all'età di quindici anni circa ». Che sia stata al convento di Grand Chant è cosa nota. Ella d'altra parte narrò ultimamente al *Gaulois* alcune delle sue impressioni di educanda e la storia della prima parte che recitò nel convento, in una commedia di circostanza.

Quando lasciò il convento entrò in conservatorio. Là il regolamento esige che tutte le candidate diano il loro nome e diranno la loro età. Molti curiosi andarono quindi a rovistare gli archivi del conservatorio, ma ahimè non riuscirono a trovare l'atto di nascita della Bernhardt. Ella quindi non lo presentò, e se lo presentò non fu conservato. L'archivista dell'istituto, interrogato in proposito, è di parere che sia stata accettata una dichiarazione, senza che siasi creduto necessario un documento di nascita. Ad ogni modo dai registri conservati appare che la futura grande attrice si dichiarò per Rosina Bernhardt, nata a Parigi, nella via della Scuola di Medicina al N. 5, il 22 ottobre 1844, figlia della signora Giulia Bernhardt, nata a Berlino.

Nel telegramma che vi riferii stamane l'artista si dice invece nata nella via Saint-Honoré, aggiungendo che sua madre era olandese.

Come va la faccenda?

Impossibile fare ricerche negli archivi della *Mairie* del sesto circondario, dove è la via della Scuola di Medicina, giacchè detti archivi furono distrutti durante la Comune. L'atto di nascita avrebbe dovuto essere più tardi ricostruito d'ufficio, ma non lo fu; mentre venne ricostruito invece quello di Giovanna Rosina Bernhardt, sorella di Sarah, nata nel 1851 a Parigi, in via del Mercato di Sant'Onorato, N. 32.

Molte tenebre rimangono per tanto sullo stato civile della grande artista. Bisogna per altro essere giusti, e riconoscere che Sarah è sensibile di non ricordare più sentimentale le circostanze della sua nascita. Si tratta di cosa tanto lontana! Però questo appare irrefragabilmente: che dal giorno della sua venuta al mondo sono trascorsi più di cinquantotto primavere.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 10,10:

Oggi alla Camera dei deputati si aprì la discussione sulle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nella seduta del 16 ottobre relativamente alla questione delle lingue. Bianchini, crasto, dichiarò che conseguenza della politica seguita dal Governo è l'estensione inaudita della propaganda italiana in Dalmazia. L'oratore protestò principalmente contro l'azione della Lega nazionale.

Ferrovie americane.

New York, 7 (Stefani). — Il *World* ha da Scranton che si annuncia la vendita della linea Delaware-Hudson-Railway per ottanta milioni di dollari alle Compagnie New York Central e Pensylvania.

Arresti politici a Pietroburgo.

Pietroburgo, 7 *(Stefani)*. — La Polizia ha operato nella settimana scorsa a Pietroburgo nuovi arresti politici.

Un capo briccaglino sotto processo.

Bilbao, 7 *(Stefani)*. — Oggi è cominciato il processo contro Sabino Arana, capo del partito autonomista di Biscaglia, che nel giorno della proclamazione dell'indipendenza di Cuba inviò un telegramma di felicitazione a Roosevelt. Il procuratore del re chiederà otto anni di carcere.

Arresto di falsi monetari a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 20,45:

Ieri furono arrestati due individui, presso i quali si scoprirono una grande quantità di monete false e un materiale di fabbricazione così perfezionato come non s'era visto finora. I due individui fabbricavano monete, che spacciavano a Bruxelles, ma di cui una grande quantità veniva inviata a Parigi, dov'è il centro di una associazione di falsi monetari.

Navigazione.

Boston, 6 *(Stefani)*. — Il *Cambroman*, della Dominion Line, è giunto il 5, proveniente dalle Azzorre, Napoli e Genova.

New Orleans, 7 *(Stefani)*. — Il *Manilla* è partito per Genova.

New York, 7 *(Stefani)*. — E' giunto il *Nigeria*.

Bombay, 7 *(Stefani)*. — E' giunto il *Baldovino*.

SPORT

AEREONAUTICA.

Ascensioni con scopo scientifico.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Con l'ascensione libera di ieri di due sergenti della Brigata specialisti di Roma, si sono iniziate anche in Italia le ascensioni con scopo scientifico. Il primo giovedì di ogni mese si compiranno simili ascensioni a Roma, Berlino, Pietroburgo, Parigi e Vienna, gli studi meteorologici. Furono incaricati di questi studi il prof. Palazzo ed i tenenti del genio Riccardi, Arrigossi, Ciancetti e Polonghi.

Note sportive torinesi.

Tiro a segno — Lo gara del gruppo studenti tiratori avrà luogo al poligono del Martinetto nei giorni 16 e 17 corrente. Comprenderà tre categorie, e cioè: Categoria prima: Italia. Campionato; seconda: Fratellanza; Fortuna; terza: Torino, serie rispettabili.

— I giuochi sportivi cominciano a fornirci delle riunioni. Dopo la gara di foot-ball per la Coppa della città di Torino, sono incominciate le gare al pallone piccolo (a cuoio) allo sferisterio. La gara fra i campioni di Scurzolengo e quelli di Torino, a causa della pioggia, venne ieri sospesa. La famiglia Gay e la quadriglia dei tedeschi segneranno quest'oggi i giuochi. La gara avrà ripresa domani. Si dovranno raggiungere i 13 punti. Alle gare al pallonetto no seguiranno altre al pallone tascato, dei prenderanno parte Gay, Santoni, Ulivi, Gabri, Scanbuzza, Bardi, Carlini, Rasero, Manetti, Fassi.

La gita dell'Unione Escursionisti a Moncalieri, che doveva aver luogo domani, è stata rimandata.

Le cacce autunnali.

Come ogni età ha i suoi giuochi, così ogni stagione ha i suoi *sports*. L'autunno grigio e nebbioso è l'epoca preferita dai seguaci di Sant'Uberto per l'esercizio del loro *sport* prediletto.

Seguendo l'evoluzione delle stagioni, la *Stampa Sportiva* si occupa nel numero di questa settimana delle grandi partite di caccia, e presenta al miraggio dei cacciatori italiani la descrizione di imprese famose per pingue bottino fatte in altri paesi, dove la selvaggina non è ancora scomparsa come da noi. Di attualità è quindi un interessante articolo sulle cacce del Castello di San Giovanni, in Ungheria, accompagnato da 15 grandi illustrazioni; come sono della massima attualità le considerazioni che svolge il nostro Jacopo Gelli (il noto scrittore di cose schermistiche) sulla sfida lanciata dai nostri francesi.

Questo interessante numero contiene inoltre il resoconto illustrato delle gare automobilistiche di Padova, del *record* ciclistico mondiale dell'ora a Parigi, del nuovo servizio pubblico automobilistico fra Spoleto e Norcia, della prima Sezione dell'« Audax » italiano in Sicilia, dei campionati podistici di Monza, delle corse ippiche a San Siro, ecc.

Come sempre, il numero settimanale della *Stampa Sportiva* è in 16 pagine di grande formato, riccamente illustrate, e costa centesimi 10 in tutta Italia.

(Abbonamento annuo L. 5; per gli abbonati alla *Stampa* L. 4).

REATI E PENE

La Corte d'Appello raddoppia la pena al rag. Eugenio Ghignone.

(Corte d'Appello di Torino — 7 novembre).

L'ervame ripotatamente annunziato. Ieri, dinanzi alla Corte d'Appello, si discusse in seconda istanza la causa del prof. rag. Eugenio Ghignone. Ricordiamo era le gesta di questo giovane professionista, quando durante il primo processo dedicammo parecchi articoli alla dolorosa sua storia drammatica, quando tutta Torino s'appassionò alle vicende di quel disgraziato ed alla sorte dello sciagurato, sarebbe cosa inutile.

Ricordiamo ai lettori soltanto come il Tribunale lo condannasse a sei anni di reclusione, ritenendo che le dieci appropriazioni indebite di cui si era reso reo costituivano reato continuato.

Il Pubblico Ministero era rimasto impressionato dalla mitezza di quella pena inflitta al Ghignone, al appellò, osservando che le malversazioni dello sciagurato ragioniere erano altrettanti reati distanti, comportanti una pena maggiore e più grave.

A sua volta anche il ragioniere Ghignone si appellò, e scrisse un Memoriale vibratissimo, in cui esponeva la convinzione d'essere stato vittima di soprusi e d'ingiustizie; poi i difensori motivarono l'istanza del loro patrocinato, cercando di dimostrare recenes tutte le ordinanze del Tribunale riguardanti l'*estradizione*, avvocata irregolarmente, e criticabile la contenza là ove dice malversazioni i falli del Ghignone, mentre, accetto uno, non sono che negligenze e poco oculati atti di amministrazione, e dove condanna il Ghignone per un reato che non gli poteva essere imputabile: la cutanda.

Ghignone riapparve all'udienza un po' immagrito, pallido, cogli occhi incavati, ma assai franco, sicuro, specialmente quando si proclamò vittima d'un irreparabile disastro dei suoi affari, più che della sua malvagità. Vestiva elegantissimamente, con un lungo paletòdone nero ed i guanti nuovi fiammanti.

La discussione fu lunga, laboriosa, vivace, ciascuno degli appellanti sostenendo con vigore le proprie ragioni.

La Corte si ritirò a tarda ora e, dopo non molta discussione segreta, rientra ad annunciare il suo deliberato.

Accogliendo le ragioni del Pubblico Ministero, condanna il prof. Eugenio Ghignone a tredici anni e due mesi di reclusione.

L'imputato impallidisce e s'appoggia al pancone per non cadere; il pubblico numeroso, attento per febbrile curiosità, allibisce.

Ma Eugenio Ghignone si rianima: sorridente porge alle manette dei carabinieri le mani ingiuntate ed a passo sicuro s'avvia, tra due fitte ali di accorsi, che lo guardano cogli occhi pieni di lacrime e di terrore, quasi lieto, incoscientemente certo, alla vettura che lo trasporterà alle carceri, avendosi rifiutato di salire nel carrozzone cellulare.

Povera madre!

Ed Eugenio Ghignone scriverà nel suo Memoriale, ebbro quasi di speranza: « Il Tribunale, negli incidenti, di sempre torto alla Difesa (è un assioma indiscusso), ma crede e spera che la Corte ci darà ragione e si potrà ottenere un rinvio e la libertà provvisoria; così tal mezzo potrò regolare i miei affari e sperare, poi, in un'annullatoria. » Sventurato giovane!

Un episodio curioso, colto nell'incartamento del processo: Mentre il Ghignone era amato in Italia e tutti lo credevano il beniamino della fortuna, e già accarezzava colla Lina Paulini, una compagna di corteo, redandogli le mani, gli disse: « Io so di chiromanzia, e le vostre mani sono mani di ladro! »

Il Ghignone impallidì, trasalì, ma nulla rispose.

Presidente: Comm. Martini; P. M.: Frola; relatore: Davise; cancelliere: Terzari.

Cini.

Notiziario.

Amor feroce — Le nostre prigioni.

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino). 7 novembre.

Ragioni impellenti di spazio ci costringono ad annunciare soltanto che la Corte d'Assise condannava ad anni 15, mesi 3 e giorni 10 di reclusione il contadino Bonino Pellegrino, che con verticinose cellellate ripagava le ripulse amorose d'una sua sorella di latte. Il miserabile è un degenerato che, preso da ardentissima passione, ma passione brutalmente sensuale, per la giovinetta che non lo voleva, tentò più volte recarle offesa, minacciò, assalì e ferì, fondo per l'energico e pudico contegno della fanciulla, la volle finire, infierendo su di lei con sette spaventose coltellate.

Presidente: Peyrani; P. M.: Avallone; Giudici: Castarella e Rossi; Difesa: avv. Berta; Cancelliere: Bussi.

***

Un povero contadino del canavese di Montanaro aveva due bambini per cui impalirsi, tre astuti ragazzi, ladri matricolati. L'amico della prigione era sgangherato e poco resistente a qualunque urto. Una notte, mentre il povero guardiano dormiva, i tre malandrini con una delicata spallata aprirono il battente della cella e tranquillamente se ne andarono a riveder le stelle, che contemplano indisturbati.

Per forti gli singari furono condannati in contumacia a 18 mesi di reclusione, ed il povero guardiano fu assolto per insistenza di reato.

Presidente: Nicolis; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocato Clara; Cancelliere: Allora.

Cini.

Acquazzone violento a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 15,30:

In seguito alla pioggia torrenziale della scorsa notte il Bisagno e il Polcevera sono in piena e minacciano di straripare.

In porto, per la violenza del temporale, parecchie imbarcazioni subirono avarie a fondo. Non si ha notizia di disgrazie personali, ma la pioggia cagionò non pochi danni in città e nei dintorni.

Inondazioni in quel di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 22,40:

A causa della dirotta pioggia la linea ferroviaria è inondata tra Pisa e Colle Salvetti e tra Santaluce ed Orciano.

La circolazione dei treni è interrotta e si provvede al più presto al ristabilimento della linea.

Vittima del lavoro.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18,20:

Il giovinetto Quattrini Giuseppe, dodicenne, secondo stamane lavorava al lavoro nel Cotonificio Ligure a Terrevalli Scrivia, urtò una massa presa e strisciata fra gli ingranaggi di una macchina in movimento.

Il ferito venne accompagnato all'ospedale di Genova.

Un fanciullo vittima di un incendio.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 23:

A mezzogiorno, per cause ancora ignote, si incendiò il velodromo al Lido, ove si fanno abitualmente i tiri al piccione.

La casa in legno, adibita all'abitazione del custode, in cui si trovava solato il bambino Ermisio Campagnoli, cinquenne, andò in fiamme. Il bimbo era solo. I primi soccorsi a spegnere il fuoco non sopravano che nella casa si trovasse il fanciullo. Il fuoco distrusse tutto e il piccino fu trovato orribilmente carbonizzato.

L'Ermisio Campagnoli era figlio della moglie del custode.

Un'aggressione a Ravenna.

L'on. Ghigi grassato e ferito.

Ci telegrafano da Ravenna, 7, ore 21:

Stasera in corso Garibaldi l'ingegnere Francesco Ghezzi, assistente, perito fortissimo, veniva aggredito da uno sconosciuto, che gli chiese del denaro. L'ingegnere si rifiutò, e allora lo sconosciuto vibrò al povero signore una coltellata vicino al cuore. L'arma si spezzò e rimasero nei centimetri di lama entro la ferita.

L'aggressore è fuggito. L'ingegnere Ghezzi è in gravissime condizioni.

La vita che si vive

Ieri mi pervenne il seguente biglietto:

« *Carissimo,*

« Ricorre oggi il decimo anniversario del giorno in cui l'illustre Accademia ballistica di Saregazza mi ha creato suo socio onorario.

« Questa fausta ricorrenza mirà da me festeggiata con un modesto pranzetto in famiglia. Ti prevengo che fra me e mia moglie vi sarà un posto per te. Non mancare.

« Tuo: GEROLAMO STUPIDINI. »

Non mancai infatti. Alle 18 precise varcai la soglia della mia ospitale, ove già mi attendevano l'amico diletto e la sua degna consorte, signora Gertrude.

Chiesi notizie del piccolo Agapito.

— E' lì che fa gli esercizi militari — mi rispose Stupidini. — Dacchè legge la storia antica non sogna altro che glorie guerresche. Figurati che l'altro giorno voleva sventrare il suo cavallo a dondolo per poter nascondersi dentro e ripetere, mi disse, l'impresa degli eroi di Troya! Quel ragazzo ha certamente nel suo ancor culle corpo l'anima di un gran condottiero!

— E proprio così! — esclamò con accento Cesarista la signora Gertrude.

— Via, non affliggerti, o sensibile genitrice. Se non potremo dare alla patria un grande filosofo, come tu desideri, sarà sempre un grande amare per la nostra schiatta di poter dare un eroe antico!

In quel momento udimmo un rumore indiavolato di grida, di latrati, di mitraglie e di vetri infranti.

Ci precipitammo nella camera attigua, ove assistemmo ad una scena che fece palpare vivamente il cuore materno della signora Gertrude.

Il piccolo Agapito, gridando a squarciagola, galoppava furiosamente in qua e in là, a cavallo del grosso *Fido*, rotando una lunga spada di legno, con la quale colpiva a casaccio mobili, vasi, vetri. Nel mezzo della camera si erano una dozzina di sedie rovesciate nuovamente, e sotto di esse, quasi schiacciati, il gatto e la gatta di casa, i quali confondevano i loro miagoli disperati agli abbaiamenti di *Fido*.

Abbiamo capito di poi che il piccolo Agapito, sotto l'impressione della lettura delle grandi gesta di Annibale, aveva voluto ripetere a sua similianza la memorabile impresa della traversata delle alpi. Egli aveva incominciato coll'erigere le alpi in mezzo alla camera, a mezzo delle sedie; poscia era salito a cavallo di *Fido* per poter sbaragliare nuovamente gli stranieri.

Sventuratamente, proprio nel momento in cui *Fido* si scioglieva, col padroncino in groppa, a muovere contro le sedie..... cedarie, i due gatti ritornarono fra le sedie, le fecero cadere con grande fracasso.

Fu allora che *Fido*, spaventato, si mise a correre, e che Agapito, più spaventato del cane, si mise a gridare ed a rompere vasi e vetri.

L'incidente, fortunatamente, non ebbe gravi conseguenze, poi cui poco dopo potemmo sederci a tavola.

Durante il pranzo si parlò di tutto un po'. Stupidini, che in tutta la giornata non aveva potuto leggere il suo giornale, mi domandò se erano giunte notizie della « caccia » degli italiani ai pirati del Mar Rosso.

— Che bestie sono i pirati, papà? — domandò Agapito.

— I pirati non sono bestie, — rispose l'amorevole genitore; — sono uomini come te, ma più grandi, s'intende.

— E perchè si chiamano pirati?

— Perchè commettono delle piraterie, vale a dire che si nascondono lungo le grandi vie fluviali, e appena vedono un bastimento che si avanza tranquillamente fumando, gli vanno incontro e gli gridano: « O la borsa o la vita! ».

— Allora sono briganti, papà.

— Precisamente, briganti, ma acquatici.

— E perchè stanno nel Mar Rosso?

— Perchè il Mar Rosso è una delle grandi linee intercontinentali frequentate dai bastimenti. Questo cosa devi sapere, perchè! Il tuo maestro non ti ha forse mai parlato del Mar Rosso?

— Oh! sì, papà.

— Dunque, mentiamo; che sai tu del Mar Rosso?

— Dagna..... Bagna colore che vi entrano dentro.

— Questo è vero, figlio mio, ma bagna altresì le coste di una terra su cui sventola la nostra bandiera. Che coste sono?

— La coste..... La coste di Menelik, papà.....

— Le coste d'Africa, asino! Prima di cominciare la gesta di Annibale non le sedie di casa, avresti dovuto almeno imparare a conoscere il paese in cui è noto. Perchè, per tua norma, Annibale era africano.

— Lo sapevo, papà.....

— Le sapevi un corno! Bontà tua almeno se tu sei al corrente delle nozioni più generali che riguardano l'Africa. Di che colore sono gli indigeni d'Africa?

— Sono..... Sono.....

— Bada che se non mi rispondi subito ti dò uno scappellotto che ti faccio diventare nero come un africano!

— Sono neri, papà.

— Meno male! Ora dimmi quale è il più gran fiume d'Africa.

— Il più gran fiume d'Africa è..... è.....

— E'! E'..... Bada! Adesso conto: uno, due, tre. Se al termine del tre, non mi dici subito: « Nilo! » il mio alegno paterno scenderà sul tuo capo. Siamo intesi, ed attento: uno..... due..... tre.....

— Nilo.

— Bene! Con la severità si ottiene qualche cosa. Ora un'ultima domanda. Nominami qualche regione africana, come, ad esempio, l'Arabia.

— L'Arabia.

— Bene! Da chi è abitata l'Arabia?

— Dagli..... dagli arabiati, papà.

— E sai perchè sono arabiati?

— Questo non lo so, papà.

— Te lo dirò io: perchè hanno dei figli asini come te!

— Gerolamo! — esclamò a questo punto commossa la signora Gertrude. — Tu sei troppo severo colla tua progenitura!

— Sonno, sì, un giusto! Tu, o semplice creatura, non hai bevuto alle fonti della civiltà greca, e perciò non sai che severità e giustizia sono i due cardini della pedagogia famigliare. Io, che ho bevuto a quelle fonti, lo so.

— Mi sembra però che tu abbia bevuto un po' troppo.....

Caterina (piano a madama). — Lo lasci dire, signora. Un'altra vera anacquerà il vino, e non si ubbriacherà più!

Io per tutti.

Arti e Scienze

La signora Flirt

Commedia in quattro atti di Gavault e Berr.

(Teatro Alfieri — 7 novembre).

Questa *Signora Flirt* è venuta alla luce una sera del dicembre dello scorso anno all'Athenée di Parigi. Bisogna convenire che è nata un po' vecchia, e che gli autori, per mascherarne la fisonomia raggrinzita e sonile, l'hanno rappolpata di una quantità di frasmoli, di spiccioletti, di particolari che, se riescono a distendere la commedia per quattro non brevi atti, ne hanno tutto d'altra parte una miscela di situazioni assurite, di momenti scenici penibilmente arati, e di scene pesante e trattate, per centro, con notevole monotonia.

La linea della commedia è tenue, esile; ma lo sfondo è così complicato, architettato di situazioni parallele e secondarie, da far credere che gli autori si siano preoccupati più di questo che di quella. Ecco il *fatto* che la commedia pone sott'occhio.

La signora Marcella Ancelin inganna suo marito, Luigi Ancelin, con un bellimbusto elegante, il marchese de la Roche-Tuson. Il marito, naturalmente, non ne sa nulla: ne ha un lontano sospetto il fratello, Giacomo Ancelin, ne ha persino certezza un'amica di Marcella, una giovane vedova, che nella commedia si chiama Fernanda di Varigny. Un'amica saggia, generosa, pronta ad ogni sacrificio: il modello delle amiche, l'eroina tra le vedove.

Infatti, state a sentire. La signora Ancelin, persuasa dai saggi e virtuosi discorsi di Fernanda, ha deciso di farla finita con quella segreta relazione; d'altra parte quel marchese Raul de la Roche-Tuson ha un nome lungo e nomanta, ma è così vano, così vuoto, così insignificante che non giustifica proprio il peccato di infedeltà di cui Marcella si rende colpevole verso quel povero e fiducioso signor Ancelin.

Ma mentre le cose stanno per risolversi, i due amanti per inesistenti, una malaugurata lettera compromettente cadrà in mano al marito spinta sorte al dramma domestico e..... agli ordinati della signora Fernanda.

Me me adsum qui feci, grida un antico cronista dell'antichità. « Sono io l'amante del marchese de la Roche-Tuson, — grida la signora di Varigny; — la lettera riguarda me, e non la signora Ancelin. » La signora Ancelin non vede di meglio che essere salvata, il signor Ancelin non sospetta altro per essere pensoso. Chi resta un po'..... scontento di questa soluzione è il fratello Giacomo che, come prima non nascondeva le proprie simpatie per la giovane vedova, tanto da pensare di farla un giorno sua moglie, la vede ora con dolore cadere in un piccolo, volgare scandalo d'amore.

Tanto più che quel forbo azzimato di Raoul pende la palla al balzo e, in fondo in fondo, nella sua qualità di Don Giovanni, non è poi troppo adagiato di questo imaginario conquisto che gli si attribuisce.

Ma il povero Giacomo non si mangia. Bel coccolo ad interrupere, a temperare di domande Fernanda per strappare la confessione della sua onestà. Fernanda è risoluta a persistere nella sua menzogna. Francillon, nella commedia di A. Dumas-fils, potrà tradire; ma questa Fernanda non si muove dal piedestallo del suo sacrificio. E poi andate a dir male delle amiche!

Di fronte all'abnegazione di Fernanda la signora Ancelin non può più tacere. E confessa il vero. A chi? al marito? shibò! Non è necessario; e, poi, non è ancora il tempo. Aspettate. Si confessa al solo Giacomo. Così Giacomo è contento, la signora Marcella è salva, se pro, e la buona, generosa Fernanda, purgata, dinanzi a Giacomo della sua colpa di discrezione, può sperarla! Anzi, Giacomo fa di più, sfida a duello il de la Roche, lo ferisce e si appresta ad offrire il suo cuore alla vedova.

Occorreva ora che la *sia* finita con la pace e la soddisfazione di tutti. Ma no. Ora entra in scena il marito Ancelin. Diantine, egli non può permettere che suo fratello spari una donna che ha dato noi poco buon saggio della sua onestà. Veramente Giacomo potrebbe rispondergli: non ti ne preoccupare, si fatti miei ci pense io. Ma vi sono anche nella commedia. I signori Gavault e Berr hanno desiderio di far le cose lunghe. Noi le faremo brevi. Per non costringere Fernanda ad un nuovo sacrificio, colla rinunzia a Giacomo, Marcella si decide a confessare al marito la verità e la colpa. Alla buon'ora! Lo potevo fare fin dal primo atto. Ma, allora, e la commedia? Barta. Luigi Ancelin, ascolta la confessione della moglie, e perdona. Dopo tutto che potrebbe fare in quella gara di generosità di cui la signora Varigny ha dato per la prima l'eroico esempio? Perdono e la commedia finisce. Definitivamente.

Ho detto che la commedia è costrutta su vecchie situazioni drammatico-sentimentali, e con materiali di consimile non sempre spiranti freschezza. Ma anche il quadro e le figure che si dispongono e operano attorno al nudo centrale di azione appartengono a quel vecchio museo di tipi, a quelle solite ripetizioni di ambienti mondani, che si sono visti portare sulla scena mille volte, e anche con maggior felicità di concezione.

Quell'erotismo di Fernanda può essere vero, ma è così mal preparato e giustificato! quel marito è così inetto e goffo figura, quel povero Giacomo ha pur lui una così spiccata fisonomia di amante alla Ohnet, quella signora Marcella è così accidentalmente insignificante, che per quanto la commedia abbia qua e là momenti drammatici e scorci indovinati — cito la scena tra Giacomo, Fernanda e Luigi, abbonata con efficacia e maestria nel 2.o atto, e quella della provocazione tra Giacomo e Raoul nel 3.o, tolerata con certa originalità — finisce per dare il senso di un palpitazione artificiosa.

Il pubblico dell'

contrasti ad ogni atto, e così anche questa *Signora Flirt* ha ricevuto il battesimo burrascoso con mediocre successo.

Notabene. Per chi non sa, la *Signora Flirt* è Feraanda (in persona, dacchè vedete, stranezza di contrasti, nonostante la sua leggerezza e il suo spirito di sacrificio, quanta benedetta ironia di commedia si divorte a sfoderare una civetteria..... incorreggibile sempre, ma sempre significante.

L'esecuzione è stata buona. Emma Gramatica fu una Feraanda, nascondente l'artificio della parte, efficace, incensurabile.

Nel mercato atto il pubblico la compensò con un lungo meritato applauso. Cesimo Giacomo Ancelin l'Andò; il Falconi ha dato del De la Roche-Tesson un tipo eccellente — con quanta misurato ed efficace comicità ha recitato questo valentissimo giovane in tutta la commedia! — Ottimo il Piperno nella sua piccola parte. Anche agli altri interpreti, insomma, la *Signora Flirt* tiene ognora grata ai loro sera il pubblico l'accolta con interesse, disentendosi talora la sua prolissa figura.

ill.

«Fra due guanciali» a Firenze. — Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 23,40:

La commedia di Alfredo Testoni: *Fra due guanciali*, rappresentata dalla Compagnia Della Guardia, riportò un successo completo. Ad ogni atto l'autore ebbe tre mila, numerose chiamate. La commedia si replica.

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 7 novembre.

Entrate a pagamento N. 1247; omaggisti 1254; espositori 1413. Totale N. 3874.

***

Oggi la Musica del 60.o regg. fanteria suonerà alle ore 21 presso il *Ristorante Nuovo*.

***

L'Esposizione sarà aperta anche stasera fino a mezzanotte, e vi si potranno vedere la Mostra delle Belle Arti, l'Esposizione di cucina, la Vinicola e l'armonia dei colori.

Domani sera, domenica, avranno luogo nell'Esposizione i grandi fuochi artificiali allestiti dalla Ditta Tombolini. In caso di pioggia il grandioso spettacolo pirotecnico verrà rimandato alla più prossima sera di bel tempo.

***

Da giovedì mattina il villaggio svizzero dell'Esposizione conta un abitante di più, una mucca negra, la cui nascita sarà festeggiata domani, domenica, con una gran festa al Villaggio. Prezzo d'entrata centesimi 30.

***

Mercoledì mattina, 12 corr., alle ore 10,30, avrà luogo la funzione di chiusura dell'Esposizione nella Rotonda principale.

Il pubblico a pagamento non avrà più ingresso, mentre dopo la Mostra chiuse la sera del giorno 11, saranno ammessi nella Rotonda, oltre le persone munite di speciale biglietto d'invito (parte destra), gli azionisti e gli espositori (parte sinistra), mediante esibizione delle tessere.

I rappresentanti della stampa saranno ammessi nello stesso ordine dell'ordinaria tessera stampa rilasciata dal Comitato, e sarà loro riservato un apposito recinto nella parte destra della Rotonda.

Turisti, azionisti ed espositori potranno ancora percorrere la galleria e visitare la Mostra fino alle ore 24 dello stesso giorno 12.

CORRIERE AGRARIO

Ancora della coltivazione delle lumache

Da alcuni lettori ci sono stati chiesti schiarimenti intorno alle modalità di questa coltivazione in Italia; e poichè, nonostante la nostra poca fiducia che questa sia redditiva, sappiamo che molti tentativi sorti di coltivazione si stanno facendo in Piemonte, crediamo opportuno riferire quanto ne dice l'ingegnere agronomo Rinaldo Basso, descrivendo l'agricoltura della Carnia (Valle del Tagliamento).

Su poi monti, ad altezze anche di 1000 e più metri s. l. d. m., di primavera, nei luoghi freschi, si raccolgono in quella contrada le lumache, e si trasportano in uno spazio di prato coperto di uno strato di rami alto 6-10 centimetri, sotto il quale le lumache si nascondono e rimangono tutta l'estate. Il nutrimento consiste nel somministrare loro tre o quattro volte la settimana parte qualità di erbe appartenenti alle colchicacee *(Veratrum album)*, a'le ombrellifere *(Laserpitium latifolium)*, ed alle composte *(Cirsium Erisithales)*.

Nelle giornate piovose le lumache tentano di fuggire, ed in poco d'ora i dintorni della lumacaia formicolano di fuggitive; epperò conviene badare a riprenderle e rimetterle nel recinto. Per evitare questo fuglio alcuni cingono le lumacaie con una steccata e le chiudono al disopra con una grata.

Le lumacaie si preparano più frequentemente in vicinanza di cascinali di montagna, dove si ritirano per alcuni mesi i proprietari.

Per ogni metro quadrato si calcolano circa 200 lumache. Vi sono delle famiglie che arrivano a raccoglierne e conservarne perfino diecimila.

Le lumache non si raccolgono che dopo avvenuta la chiusura del guscio, ed allora si mettono in sacchi fino all'epoca dello spaccio entro la crusca di frumento.

Rusticus.

Sempre la caccia al "Biondin,,

Abbiamo da Novara, 7:

Continuano attivissime le ricerche del brigante latitante.

Il locale Comando dei carabinieri ha disposto, per ordine del Ministero, di una taglia di 300 lire, le quali, unite alle 1000 della Prefettura di Pavia, fanno 1300.

Sulla spenda del Ticino non stato visto di questi giorni aggirarsi, colla testa fasciata, il fuggitivo, e anche là un servizio attivo di agenti e carabinieri travestiti che esplorano animali e boscaglie, senza finora alcun risultato.

Però l'Autorità è fermamente convinta non essere lontana la cattura del triste soggetto tanta ricercato.

La scarcerazione di Carlo Capelli presunto favoreggiatore della fuga del "Biondin,,

Ci scrivono da Novara, 7:

È stata in questo momento firmata dalla Camera di Consiglio l'ordinanza loco cui si provvede alla scarcerazione del procaccia postale di Oramono-Monticello, Carlo Capelli, arrestato quale presunto favoreggiatore del brigante Domichelis, detto *Biondin*.

Nessuna prova fondata è stata raccolta a di lui carico.

Però è bene notare che le locali Autorità sono per sempre convinte che il *Biondin* gode delle protezioni di molti abitanti della provincia di Novara e Pavia.

Fiasco del *Biondin* nuovera notizia.

Ancora sul conflitto fra ladri e carabinieri a Vinadio.

Chi era il ladro.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

I due bravi carabinieri feriti dai malviventi continuano a migliorare e la loro guarigione è assicurata.

Il ladro, sebbene conosciuto fin dal principio, fino non volle confessare nè il suo reato nè altro.

Ai carabinieri che si recarono ad arrestarlo alla Colletta disse dapprima che egli si era ferito cadendo da un ponte. Ma quando gli si scoperse i feri prodotti dai proiettili, timori di essere stato ferito dai ladri, mentre per meno pensava persino i lunghi ove accadde il conflitto. Quando poi fu stretto dalle domande si chiuderà in un assoluto mutismo.

Oltre alla rivoltella ed al lungo coltello, gli venne trovata la somma di L. 89.

Il Remino, pare che sia proprio questo il vero nome del ladro, appena arrivato alla Colletta venne ricoverato in una camera dell'Opera pia di Sant'Anna, ma andò sempre più rapidamente peggiorando.

La perforazione degli intestini prodotta dal proiettile determinò una peritonite mortale.

Nel pomeriggio l'Autorità, per potere identificarlo, fece fotografare il cadavere.

Il Remino è figlio di ignoti, era residente a Vercelli e si spacciava per negoziante di bestiame. Fu visto gironzolare tutta la giornata sulla fiera a Vinadio in compagnia di due o tre sconosciuti, ma da quanto si sa, nessun contrasto ebbe a fare. Individuo pregiudicato, ebbe a scontare già diversa condanne per furti, rivolte alle guardie, e per parecchi anni fu in carcere.

Conferenze agrarie militari a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

Per cura del nostro attivo Ufficio agrario provinciale, nell'entrante settimana incominceranno le conferenze agrarie ai militari del tiratro presidio.

Le conferenze saranno tenute dal prof. Rossodino, direttore dell'Ufficio predetto, e dall'assistente professore Gioda.

Nomina del sindaco di Villanova Solaro.

Ci scrivono da Savigliano, 7:

Nella vicina Villanova Solaro ebbe luogo la nomina del sindaco. Venne eletto con splendida votazione il geometra Giuseppe Borsello.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1336.

L'agitazione per la Cuneo-Confine-Nizza.
Un grande Comizio.

L'agitazione contro il minacciato pericolo di veder abbandonato per sempre il progetto dell'allacciamento diretto della ferrovia Cuneo-Vievola con la ferrovia francese che farà capo al confine, si va allargando e intensificando.

Il grido d'allarme partito dal primo magistrato della città ha trovato un'eco profonda in tutta la cittadinanza, dalla quale la parola energica e franca del sindaco Badini ha perfettamente interpretato i desideri e lo stato d'animo.

L'agitazione della cittadinanza di Torino e di quegli altri centri che hanno con Torino comuni interessi e comuni diritti, sarà certamente calma e dignitosa, ma non meno solenne: e sarà un'affermazione tale che il Governo e chi per avventura fosse degli uomini del Governo inspiratore non potrà non tenerne gran conto.

L'Unione Monarchica Liberale Umberto I, come avevamo già annunziato, ha indirizzato il seguente invito a tutti i presidenti delle Associazioni cittadine:

«Tutti i cittadini che si interessano dell'avvenire della nostra Torino e del Piemonte hanno constatato con dolore che la questione della Cuneo-Nizza corre pericolo di esser risolta a danno totale della nostra città.

«E' dovere preciso di tutti di dar opera perchè si scongiuri il pericolo e si ottenga finalmente l'attuazione dei nostri legittimi desiderii.

«A tal uopo questa Unione Liberale Monarchica Umberto I, convinta della necessità di una agitazione viva ed efficace a raggiungere l'intento, ha deliberato di fare invito a tutti i Circoli ed Associazioni cittadine di volersi unire con lui per deliberare ed agire.

«E perciò ha nominato una Commissione provvisoria affidandole l'incarico di chiamare a raccolta i presidenti delle maggiori Associazioni onde, d'accordo, si stabilisca il miglior modo di raggiungere lo scopo.

«L'adunanza è fissata per lunedì, 10 corrente, alle ore 20,30, nei locali dell'Unione Liberale (via Maria Vittoria, 27).»

Anche la «Confederazione fra esercenti di Torino», nella sua seduta di ieri, ha stabilito i mezzi per cooperare efficacemente alla grande agitazione che Torino deve fare per la Cuneo-Confine-Nizza, ed ha votato il seguente ordine del giorno: «La Confederazione esercenti di Torino, in una seduta d'oggi, ha deliberato di rivolgere formale invito alle Società commerciali, ed a tutti indistintamente gli esercenti del Piemonte, a voler con solidarietà mandare la loro adesione di protesta contro l'indugio che ancora si vuole frapporre per il completamento della ferrovia Cuneo-Vievola-Confine.»

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

L'Agenzia Italiana scrive: «Telegrafarono da Roma a un giornale di Torino che la Cuneo-Nizza-Ventimiglia non si farà più, perchè Giolitti ha parlato col sindaco di Torino, perchè Zanardelli l'ha saputo, perchè in Francia non vuol dar passaggio sul suo territorio, e perchè Balenzano non rinuncia neppure la linea. Basta un solo rilievo a mettere a nudo la banalità dell'invenzione. Il Governo francese, sin dalla primavera, fece la concessione della linea per la Cuneo-Ventimiglia, e fu approvata dalla Camera. Il Governo italiano, in cui vi son Giolitti, Zanardelli e Balenzano, ha mandato una Commissione tecnica, e in accordo alla francese, è stato convenuto un nuovo tronco, che costerà 27 milioni, invece dei 64 che si sarebbero dovuti pagare pel tronco primitivo.»

Continua l'agitazione degli studenti

Gli studenti di scienze fisiche e matematiche han formalmente dato a vedere ieri che l'agitazione contro il professore Fano non cessò nel pronto, ma ora vengono esaminate e rimesse le cose che l'hanno originata.

Ieri, alle ore 15, dinanzi all'Università erano raccolti un gran numero di studenti, di curiosi..... e di guardie. Anzi la nota caratteristica del ritrovo odierno è appunto costituita dal numero veramente grande di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza in divisa e in borghese e di delegati che popolavano ieri gli archi di via Po, col che a giudicare dall'apparato di forze spiegate dalla Questura c'era da credere di ritrovarsi in una città in rivoluzione, anzi che grossa un'Università in attesa di fischi studenteschi rivolti a un indirizzo ben determinato e conosciuto.

E i primi fischi s'odirono quando gli studenti si dirigono, per l'ampio salone del palazzo degli studi, all'aula dove il prof. Fano derrobbe tenere la sua lezione di geometria proiettiva. Ma sono, ed oramai stereotipi disordini, la lezione è stata sospesa, gli studenti si radunano nel cortile, nell'attesa di voler sentire il professore. Però, mentre continuano vivaci le discussioni, si sparge la voce ch'egli ha già abbandonato l'Università, ed allora gli studenti, seguiti da molte guardie, si muovono alla spicciolata, diretti all'*Hôtel Central*, in via Finanze, dove alloggia il prof. Fano.

Qui lo *chahut* si fa più rumoroso e concorde; ma subitamente, avvertiti i numerosi drappelli di fischi e delle grida, risonano, concitativi, tre squilli di tromba, e gli studenti e i curiosi — che non erano pochi — ancora una volta si dirigono, per i portici, verso l'Università.

Nel cortile si ripetono i fischi (qualche studente di buon umore distribuisce dei pezzi di mascherone — novissimi surrogati dei fischietti e della chiave di casa) e s'intona una canzonetta..... non completamente orinolesa e trascrivibile. Poi, mentre lo stuolo delle guardie ripete insistentemente l'ordine di circolare, e tiene sgombra la via, anche gli ultimi studenti escono dal cortile universitario, e lentamente seguiti dagli agenti di polizia, stallano il lato sinistro di via Po e si mescolano ai frequentatori abituali di via Po e di piazza Castello. E ieri sera la passeggiata dei portici fu di un'animazione insolita.

Ma la lezione del professore Fano, sospesa ieri, avrà luogo oggi? Ne dubitiamo. Anzi, se dal contegno degli studenti si può trarre qualche previsione, riteniamo che l'agitazione non cesserà se non si troverà modo di disfare l'equivoco nato a proposito dei congedi chiesti dai laureati.

Perchè, senza voler particolarmente contenziare sulle ragioni dell'odierna agitazione, è indubitabile che nessun ordine di ministro può impedire agli studenti di lasciare (col primo mese dei corsi) la nostra Università per un'altra.

E ci pare davvero singolare che si voglia rendere irrimediabile la perdita di un anno per quegli allievi che, con loro sacrificio, s'indussero, per esempio, ad iscriversi presso un'altra Università. Che se poi il rettore vuol evitare l'esodo in massa che il gran numero dei congedi richiesti fa prevedere, allora non ci sembra inutile che la sua attenzione si porti piuttosto sulle ragioni che questo novissimo partenze di studenti sembrano provocare.

Comizi pro riposo festivo.

Ad iniziativa della Federazione Italiana fra gli impiegati e commessi di aziende private domani, domenica, avranno luogo i Comizi pro riposo festivo.

A Borgomo parlerà Mancinelli; ad Udine l'avvocato Ellaparotto; a Casale Monferrato l'avv. Bellani; a Lodi il ragioniere Pavesi; a Vicenza l'avvocato Della Mella; a Genova l'avv. Chiesa.

Comizi sono pertanto pure a Padova, a Torino, a Firenze, a Bologna, a Busto Arsizio, a Napoli, a Roma, a Cuneo, a San Pier d'Arena.

Per ragioni d'opportunità la manifestazione è rimandata a domenica, 16 corrente, ad Alessandria, Monza, Venezia, Verona, Spezia e a Brescia, dove parlerà l'on. Cabrini.

A Milano il Comizio — Comizio-epilogo — si terrà alla vigilia dell'apertura della Camera.

Il Congresso dei medici condotti del Piemonte.

Stamane, alle ore 10,30, venne inaugurato nella sala Vincenzo Troya il Congresso dei medici condotti del Piemonte.

L'adunanza, numerosissima, era presieduta dal presidente dell'Ordine dei medici di Torino, prof. Mo, il quale aveva alla sua sinistra il dott. Villa, di Milano, presidente dell'Associazione nazionale fra i medici condotti, e il dott. Lora, segretario dell'Ordine dei medici.

Il prof. Mo rivolgeva quali siano specialmente gli scopi del presente Congresso, cioè la discussione di una riforma della legge sanitaria, specialmente per ciò che si riferisce alla nomina a vita del medico-condotto e alla posizione dell'ufficiale sanitario; il minimum dello stipendio e il suo aumento progressivo, e finalmente la vacanza annuale e la sostituzione in caso di malattia, a spese del Comune.

Dopo di aver bene auspicato all'opera della riunione e ringraziati gli intervenuti e i rappresentanti delle Autorità, propone all'assemblea di inviare un saluto al prof. Murri, visto della sciagura, scambievolmente provato dal dolore.

Il dott. *Taccone*, [illegible] per l'igiene a Torino, reca a nome del sindaco e della cittadinanza il saluto e il benvenuto ai congressisti, e dichiara da parte del prefetto senatore Guicciardi che i voti del Congresso saranno trasmessi presso il Governo.

Si leva quindi il dott. *Villa*, che riepiloga il lavoro compiuto nei sette mesi di vita dell'Associazione nazionale fra i medici condotti in concordia cogli Ordini dei medici di cui è divenuta confederata. E dice anzi, appena venne formata la Commissione parlamentare per il progetto della nuova legge sanitaria, la Presidenza dell'Associazione si recasse a Roma a conferire coi membri di quella, ottenendo che nel nuovo progetto di legge fosse proposto:

1.o Che la nomina dei medici condotti avvenisse sempre in seguito a concorsi, in modo però che l'esame dei candidati venisse deferito non più ai Consigli comunali, ma ad una Commissione nominata dal Consiglio provinciale, la quale dovrebbe comporre la terna fra cui i Consigli comunali dovrebbero scegliere il medico condotto.

2.o Che il periodo di prova venisse ridotto ad un anno in luogo di tre, dopo il quale il medico s'intende nominato a vita. E il licenziamento dovrebbe sempre avvenire soltanto in seguito a motivi dichiarati.

3.o L'irrisibilità dello stipendio.

4.o L'aumento di stipendio agli ufficiali sanitari, il cui emolumento sarebbe compreso fra le 1200 e le 3000, e cercabbe loro pagato dallo Stato con denari forniti dai Comuni per evitare riduzioni, ritardo, ecc.

Grandi applausi accolgono queste comunicazioni del dott. Villa, il quale fa voti che ci funzioni in Piemonte una sezione dell'Associazione nazionale fra i medici condotti.

Si leggono le adesioni e, su proposta del dott. *Lora*, s'invia un telegramma di ringraziamento al dott. Bianchi, presidente della Federazione degli Ordini medici e membro della Commissione parlamentare del nuovo progetto di legge sanitaria dovuto alla di lui iniziativa.

Viene quindi eletto, per acclamazione, a presidente del Congresso il prof. Mo, che vuol dividere l'onore col dott. Villa; e si toglie la seduta. Quest'oggi, alle ore 14, il Congresso inizia le discussioni.

L'on. Giolitti a Roma. — L'on. Giolitti, ministro dell'interno, giunto da Cavour con la propria famiglia, proseguì tosto, col diretto delle ore 20,5, alla volta di Roma.

Lo accompagnano alla stazione il prefetto, senatore Guiccioli, il questore cav. Giola, il maggiore dei carabinieri, e le salutò l'on. Giacolla.

Arrivo e partenza. — Partì per la capitale il sottosegretario all'istruzione pubblica, onorevole Cortese, e giunse da Firenze l'on. Villa.

Il ventiseiesimo anniversario della morte della duchessa Maria Vittoria d'Aosta. — Stamane nella parrocchia di San Filippo venne celebrata una Messa in suffragio dell'anima della duchessa Maria Vittoria d'Aosta, morta l'8 novembre 1876.

Alla funzione assistevano il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta, e la Duchessa Letizia.

Un dono alla Società di chimica e farmacia di Torino. — Nella seduta del 7 corrente la R. Società di Chimica e Farmacia di Torino ebbe comunicazione di un cospicuo dono di L. 2000, offertole dal suo presidente onorario comm. Luigi Macca, allo scopo di costituire un fondo come premio di studio.

La chiusura dei negozi di parrucchiere. — Ieri sera, 6, in un salone dell'*Albergo Punto Doro*, si riunivano alla spicciolata numerosi tutti i principali della zona Mercanzia, Doro e Borgo Dora, sotto la presidenza provvisoria del signor Serra Angelo.

Dopo assennate discussioni venne deciso di accettare l'orario di chiusura nei giorni festivi alle ore 17, nei feriali alle ore 20.

Gli esonerati magnazinieri delle Intendenze di finanza hanno promosso un'agitazione per ottenere che, nell'occasione della presentazione alla Camera di un progetto di legge sulla riforma dei ruoli del personale dipendente dal ministero del tesoro, il ministro stesso voglia occuparsi della loro carriera e degli interessi loro, che furono compromessi col R. decreto 3 novembre 1904.

Tentato suicidio di una giovane. — Ieri, verso le 13,20, venne accompagnata al San Giovanni certa C. Ernestina, d'anni 22, la quale aveva poco prima ingoiato volontariamente della tintura di jodio. Soccorsa in tempo, fu ricoverata fuori pericolo. La ragione del tentato suicidio ha le sue origini da dispiaceri dovuti all'abbandono del suo amante.

I ladri. — Feandino Maria, portinaio della casa N. 21 di via Garibaldi, denunziò che alle ore 17 di ieri un ignoto ladro, approfittando di un momento in cui ella era assente, penetrò nella portineria, e vi rubò un orologio d'argento con relativa catena.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un orologio di metallo bianco; un'impugnatura *(manubrio)*; una fotografia di donna.

STATO CIVILE DI TORINO

7 novembre 1903.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MORTI: Giaja Carlo, d'anni 80, di Torino, impiegato, via Santa Chiara, 36.

Rosso Giovanna n. Notario, id. 68, di San Benigno, lavandaia, corso Vercelli, 47.

Imeroni Maddalena, id. 64, di Livorno Piemonte, sarta, via Principe Amedeo, 46.

Baldrati Caterina (ved.) n. Perletta, id. 81, di Quassolo, lavandaia.

Molo Teresa n. Ginetto, id. 29, di Casalotto, contad.

Pagliero Giuseppe Mario, id. 63, di Torino.

Salvetti Giuseppe, id. 76, di Barone, muratore.

Quintavalle Teobaldo, id. 77, di Reddi, manovale.

Più 7 minori d'anni uni.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 7 novembre:

Gili G., add. al catenificio con Ronco Faustina.	
Mondone Pietro, magnaio	Montigazzi F., tessitr.
Bertino Ottavio, region.	Baldaccini Antonietta.
Bianchi Ezio, ingegnere	Tibaldi Erminia.
Barizza Italo, ortopedico	Gnemi Giuseppa.
Ballotti Baudelino, industr.	Bressi Matilde.
Binelle Luigi, falegname	Forni Carlotta, sarta.
Bocca Annibale, industr.	Acino Matilde.
Camerlo Carlo, decorat.	Gilli Fortunata, filatr.
Serano G., fabbr. liquori	Roggero C., mediatr.
Cicchelli Ciro, pubblicista	Barbera Giovanna.
Gai e U., murat.-equadr.	Ariello Orsola, operaia.
Cavallaro Pietro, contad.	Marzolla Teresa.
Quirico Cesare, calzolaio	Clara Teresa, filatrice.
Ballari Giacomo, contad.	Suppo Maria, contad.
Pugliese Emilia, segret.	Mariani Maria, agiata.
Marcoz Giulio, notaio	Spasiano Bianca.
Caretto Angelo, segret.	Degiorgis Luigia.
Faglioni Vittorio, furiere	Oberto Maria.
Bonino Gioach., falegn.	Massimino Caterina.
Steffle Eugenio, intagl.	Dalberto Dom., sarta.
Tarizzo Emilio, dir. stab.	Raccanelli Ol., maestra.
Piazza Ugo, viaggiatore	Latina Elena.
Bertola Carlo, possid.	Pupino Margherita.
Valenzano Gius., contad.	Pane Col. ved. Cima.
Carbonati Carlo, ombr.	Gai-Levra Vincenza.
Foglia Giov., mercaniio	Sovena Emilia, sarta.
Dré Tito, pensionato	Fortunato Lucia, cam.
Milanesi Giambat., ing.	Berruti Erminia.
Brosso Dom., nichelist.	Mosciatti Luigia, cucit.
Oberto Delfino, elettr.	Quarà Teresa.

Leggete in quarta pagina

Triste eredità

ULTIME NOTIZIE

Come è accolto Guglielmo II
IN INGHILTERRA.
(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 8, ore 8,30.

La stampa inglese continua a fare accoglienze molto liete all'Imperatore di Germania. La maggior parte dei giornali ricordano come l'anniversario di Guglielmo abbia avuto parecchio ecclimi.

Il *Times* stesso, dopo aver ricordato le grandi qualità personali del Sovrano tedesco ed avergli dato il benvenuto, ricorda pure «le amicizie della Germania verso la Gran Bretagna durante la guerra dell'Africa Meridionale», e dice che non bisogna credere che gli inglesi dimentichereno questo contegno.

Lo stesso giornale osserva che vi sono Potenze sulle cui buona volontà l'Inghilterra non può contare. Per ciò che concerne la Germania, questa nazione ha dimostrato in varie riprese che aveva interessi opposti a quelli dell'Inghilterra, «E' necessario perciò che l'Inghilterra abbia una politica nazionale vigilante.»

Lo *Standard* dice che le ragioni di famiglia sono sufficienti per motivare questo viaggio. Rileva la parte che ha l'Imperatore Guglielmo nella condotta degli affari internazionali. Parla quindi del linguaggio usato contro l'Inghilterra dalla stampa tedesca, la quale afferma, almeno tacitamente, l'Inghilterra contro nemica.

Lo *Standard* dice che questo sentimento non trova eco in Inghilterra. Termina preconizzando la cooperazione bonta sulla mutua fiducia.

Il *Daily Graphic* dice che è venuto il momento di fare tregua ai mutui sentimenti dei due paesi, e che sarebbe desiderabile che le due nazioni seguano l'esempio dei Sovrani. I ministri inglesi assicureranno l'Imperatore Guglielmo che le buone relazioni si ripreederanno fra i due paesi se la Germania dà pegno di buone disposizioni.

Il *Morning Post* crede che la condotta della Germania durante la guerra sud-africana non debba influire sulla politica dei due Governi, che devo unicamente basarsi sopra considerazioni molto più larghe.

Il *Daily Express* dice che la Germania non tralascia mai l'occasione di mostrare diffidenza ed eccitare l'odio fra la Russia e l'Inghilterra da una parte, e la Francia e l'Inghilterra dall'altra. Raccomanda l'amicizia della Francia, che non ha la stessa sete di conquiste dell'a Germania e i cui interessi commerciali non sono ad ogni momento in opposizione con quelli inglesi.

Il *Globe* è anche meno misurato nella parola, e dice: «L'Imperatore sarà accolto con il rispetto voluto al suo alto grado ed alla sua alta condizione di nipote della regina Vittoria. Non di meno nessuno potrebbe pretendere che la presenza del Sovrano tedesco in Inghilterra possa dar luogo a dimostrazioni di entusiasmo popolare.» Lo stesso giornale ricorda poi i continui armamenti navali della Germania, «chiede «contro chi essi sono fatti, se non contro l'Inghilterra?»

Il *Daily Mail* dice essere assurdo il pretendere, come fa la stampa tedesca, che il viaggio dell'Imperatore non abbia altro scopo che la caccia al fagiano. «L'Imperatore — aggiunge detto giornale — non è uomo da perdere il suo tempo in futilità e, pure tenendosi in buone relazioni con la Russia, egli non sarebbe probabilmente spiacente che una qualche controversia sorgesse fra la Russia e l'Inghilterra.»

Alcuni giornali si mostrano però più benevoli. Il *Daily Telegraph*, fra gli altri, dice che «Non vi è ragione alcuna perchè l'Inghilterra e la Germania non siano in buone relazioni come per lo passato. Se queste due nazioni non possono intendersi, quali sono gli Stati che lo potrebbero?»

Tutti i preparativi per il ricevimento dell'Imperatore Guglielmo sono terminati. La squadra, attualmente a Shoeraess, deve recarsi stamane incontro all'*Hohenzollern* a salutare l'Imperatore. L'*Hohenzollern* deve giungere alle ore 11,30 a Port Victoria, nel porto di Shoeraess.

Al suo sbarco sulla terra inglese S. M. porterà l'uniforme del primo reggimento dei dragoni reali, di cui è colonnello, ed andrà quindi in treno speciale a Sheerliffe, presso Jokenton, ove sarà ricevuto da lord Roberts, da altri generali e da sir Evelling Wood.

Quivi passerà in rivista il suo reggimento. Dopo l'Imperatore farà colazione coi generali e cogli ufficiali del suo reggimento, a cui presenterà alcuni ornamenti per la tavola degli ufficiali.

Guglielmo partirà alle ore 14 per Sandringham, e passerà per la stazione di Liverpool Street a Londra, dove però si arresterà, e giungerà alla residenza reale verso le ore 18. Domenica l'Imperatore assisterà ad un servizio religioso.

Alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

Ieri sera alla Camera dei comuni, alla fine della seduta Balfour annunziò che presenterà martedì una mozione per permettere al Parlamento di terminare la discussione della legge sull'istruzione pubblica avanti Natale.

Si crede che Balfour proporrà di fissare un limite di tempo per la discussione di ogni articolo di legge.

Campbell Bannerman dichiara che se la proposta implicherà la restrizione della discussione, egli vi si opporrà energicamente.

Per la libertà ebraica in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 6,10:

Si riceve da Pietroburgo che il ministro degli interni di Russia ha preso un provvedimento riguardo a certi regolamenti, che si oppongono a che gli israeliti possiedano terre in Russia. Il ministro ha compilato un progetto da sottoporsi quanto prima al Senato imperiale. Esso tende ad autorizzare gli ebrei a possedere proprietà rurali in tutta la Russia. Siccome però questo provvedimento non sarebbe preso che a titolo di esperienza, così per ora sarebbe vietato agli ebrei di possedere terre che oltrepassino una certa vastità. Gli ebrei dovranno quindi chiedere il permesso alle Autorità governative prima di acquistare terre.

Il dispaccio aggiunge che il ministro si occupa di altre misure da prendersi per togliere a poco a poco quegli altri divieti che pesano sugli ebrei.

Per l'evacuazione di Sciangai.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,5:

Una Nota comunicata ai giornali dice che le Potenze interessate convennero di fare pressamente eseguire Sciangai dalle rispettive truppe.

Le battaglie parlamentari della Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 9,5:

Ieri alla Camera Silvela criticò il Governo di Sagasta, «che — disse — ha perduto tutta la fiducia del Paese e delle Camere. Il Governo non risolverebbe alcun problema e fece una politica finanziaria disastrosa, accusando il bilancio un *deficit* di trenta milioni.»

Sagasta confuta Silvela; crede che l'avvento dei conservatori sarebbe funesto alla Monarchia. Nega la gravità del *deficit*. Dichiara che il suo Governo cadrà onorevolmente come visse. Il successo dei liberali si è affermato quando tutte le nazioni si fecero rappresentare alle feste dell'incoronazione. Sagasta dice che il Ministero fa il possibile per terminare i negoziati col Vaticano.

Tutti i giornali della sera credono che una crisi sia inevitabile dopo la discussione della Camera e la decisione di Weyler di uscire dal Ministero.

Sulla visita di Loubet al Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,25:

Il *Gaulois* crede di sapere che il Consiglio dei ministri d'Italia, dopo matura discussione, avrebbe deciso che l'incontro del presidente della Repubblica, Loubet, con Vittorio Emanuele III, avrebbe luogo non a Roma, ma in una delle seguenti città: Torino, Milano, Firenze o Napoli.

In conseguenza, la restituzione della visita non avverrebbe più a Parigi, ma in una delle città del Mezzodì della Francia.

Ciò che vi ha di più notevole in questa faccenda, — aggiunge il giornale, — è il contegno personale di Vittorio Emanuele, che pare aver avuto l'intelligenza sottilissima degli inconvenienti gravi che presenterà il viaggio a Roma di Loubet, e non volle prestarsi ad una combinazione che doveva necessariamente spiacere ottenendo al Vaticano.

A questo proposito il *Gaulois* dice che, avvertito dal Governo francese, il Vaticano aveva dichiarato senza la minima ambiguità che Loubet non potrebbe essere ricevuto da Leone XIII che alle seguenti condizioni:

Che il presidente redimesse il Papa prima del Re; che non sarebbe in Roma ospite del Re e nemmeno ospite dell'ambasciatore francese presso il Quirinale, bensì dell'ambasciatore presso il Vaticano.

Queste condizioni avevano naturalmente spiaciuto a Loubet; e re Vittorio volle dar prova della sua saggezza e del suo spirito conciliativo.

Lo stesso giornale dice ancora che la regina Margherita non sarebbe estranea alla risoluzione ora presa.

(Inutile dire che questo notizie del *Gaulois* non hanno fondamento di vero. — *N. d. R.*).

Un'Ambasciata speciale Marocchina a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7,5:

Un ambasciatore speciale del Sultano del Marocco El-Mokamed-Ben-Siman è giunto a Mamiglia ed oggi partirà per Parigi. Egli è incaricato dal suo signore d'una missione presso Loubet e presso il governatore generale dell'Algeria, il quale si trova in questi giorni a Parigi.

La spedizione contro il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9:

Un dispaccio di fonte inglese dice che, dopo la ritirata di Swayne, il Mad Mullah fece mettere gli stranguoli a qualche migliaio da Bohotle. Le sue spie fanno ricognizioni tutti i giorni intorno la città. L'attività del Mullah non di meno non ispira timore per la sicurezza della guarnigione di Bohotle, composta di 500 uomini protetti da un forte in pietra con due cannoni e due mitragliatrici. Swayne ritorna in Inghilterra in causa di malattia. La difficoltà di trasporti e di vettovagliamento ritarda assai la spedizione contro il Mullah, ma intanto il colonnello Crabbe spera alla testa di una colonna volante.

La linea Roma-Pisa nuovamente interrotta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10:

La linea Roma-Pisa è nuovamente interrotta a causa di un allagamento avvenuto presso Pisa stanotte.

Stamane non giungono i treni ed è difficile che si possano riattivare la giornata continuando la pioggia.

Continuano gli incendi sui piroscafi.

Porto Said, 8 *(Stefani)*. — I vapori *Candia*, della Peninsular Orientale, e *Radetzky*, della Hamburg, bruciarono nel Canale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 71,4 ore 15: 720,1; ore 21: 720,7.

Stato atmosferico — ore 9: coperto piuggia; ore 15: coperto piuggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 17,3.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 7,7 massima + 8,8

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 8,5

Temperatura minima della notte del 8 al 7 + 7,0

8 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 17, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 novembre.

Rendita corso legale 102 92 1/2.

CAMBI

		a vista		lettera	
Francia	denaro 100 —		—	100 16	
Svizzera 4 1/2	» 99 62 1/2	—	»	99 92	1/2
Germania	» 122 95	—	»	122 95	
Londra 4	» 25 15	—	»	25 17	

Rendita 5 0/0 per c. 102 07 1/2, 103 08.
Rendita 5 0/0 per f.c. 108 27 1/2, 108 80, 108 27.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 65.
Rendita 3 1/2 0/0 lor. p. f.c. 97 80, 97 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cons. F. P. 4 1/2	505 —	— —
S. d'Italia	667 —	— —	C. F. B. Nap.	472 —	— —
Ferr. Mer.	667 —	— —	C. F.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

TRISTE EREDITÀ

DRAMMA
di MAX LYAN

La sua aria di giudice mi atterrì..... Balbettai:

— Ad un'amica.

— Ad un'amica?..... Non comprendo e ci tengo a comprendere..... Ho carico d'anima perchè portate il mio nome..... Ditemi.....

La sorpresa ci fece trasalire. Eravamo giunti alla rotonda, nel mezzo della quale s'incastra, come smeraldo giganteseo, il lago scintillante... Ritta sulla sponda, Giselda si guardava inoltrare.

— Ecovi, finalmente — disse ella con un pallido sorriso. — Miss Gerty mi da dotto che m'aspettavate nel viale del carpini..... Io sfuggii a Maria Rosa e a Maria Giovanna; vedendovi in fondo al viale presi pel sentiero di traverso per arrivare qui poco dopo di voi..... Arrivai prima..... Dovevo aver camminato ben lentamente. Che cosa avete da raccontarmi?

La strana invenzione di miss Gerty ci sorprese, ma Giorgio disse subito:

— Ho confessato questa panzerella..... Eppoto perchè ci faceva il broncio?

E bravamente rinnovava le mie confidenze a proposito di mia madre. Giselda ci guardava un po' triste.

— Noto — disse ella — che questa bambina sua molto le confessioni..... Oh! non me ahoso..... Una all'anno non è troppo..... E sveglio, d'altronde, un confessore così indulgente che.....

Un leggero sorriso apparve sulle sue labbra, ma subito spento.

— Costanza — disse Giorgio — non m'ha esclusivamente scelto..... La confidenza è per noi due, Giselda..... Questa bambina non ignora che, gioie o dolori, ora, e per tutta la vita, tutto si sarà comune.

Alla sguardo di lui, leale, ella rispose con uno sguardo d'indicibile tenerezza.

— Amalvateia pei suoi cattivi dubbi, in mio e vostro nome, Giorgio.

Sorridendo alla m'accarezzò la guancia.

— Ah! Costanza, Costanza! Mi domando di qual natura sarà la tua confessione dell'anno ventura..... Fin da oggi m'inrito ad assistervi..... Così raramente ti confidi con me.....

— Signorino, — disse Giorgio, — se desiderate vedere il ballo in tutto il suo splendore, bisogna andare.

Mia cugina prese il braccio del suo fidanzato. Passando presso la statua della sirena alla me la designò con un sorriso.

Ecco veramente il suo sogno Costanza..... Tu mi tanto bella, tanto marmorea di forme e di colorito..... Ti ricordi quale spavento superstizioso cagionasti a miss Gerty l'anno scorso? Ebbene, lo comprendo ora quel terrore..... No, non passeggiare al crepuscolo e di bianco vestita su queste rive, se non vuoi destare il lago di una novella leggenda.

Tentai di ridere, ma avevo l'anima triste..... Ahimè! è più fortunata di me, la sirena! Nel suo petto di marmo non palpita un cuore tanto affamato d'amore che la sola vista di una coppia d'innamorati la strazia.....

XXVI

10 settembre.

Ciò che mi accade è impossibile..... Ecco delle ore che mi dico: è un sogno..... è un orribile sogno..... Scotendomi forte mi sveglierò..... Ma invano mi agito, grido, singhiozzo..... è vero, è vero, Dio mio!..... Ma allora sono pazza..... Ceco in me un germe di demenza che s'è sviluppato ad un tratto..... Ah! voglio crederlo..... disgraziami sarebbe troppo duro.....

E per calmarmi che scrivo..... per poter arrivare a riflettere ed a comprendere..... a comprendere specialmente!..... D'altronde, la mia risoluzione è presa irrevocabilmente. Se egli muore, io morrò! Se sopravvive, cercherò di vivere..... per lui e presso di lui se perdona..... Lungi da lui e soltanto per espiare se mi respinge!

E adesso tentiamo di leggere nel più profondo del mio vile cuore.

Era ieri, dopo la mia spiegazione con Giorgio. Partivamo pel ballo del villaggio. La signora da Clairac colla signora da Quesnoy e il loro vecchio amico, il generale Vress, seguivano, in vittoria, il mail-coach sul quale i giovani s'erano issati. I colori vivi degli ombrellini e dei vestiti rimaltavano piacevolmente sul verde cupo dei cespugli fra i quali passavamo. Ogni tanto io mi sporgevo per rompere un ramoscello e Giorgio mi rimproverava la mia imprudenza. Siccome io ricominciavo per fargli dispetto, egli mi prese la mano e la tenne un istante nella sua.

Mi sono promesso di dir tutto a fine di risparmiarmi come lo merito. Confesserò dunque che quella stretta mi parve dolce..... La mia recente tristezza già s'era dissipata..... Il tempo era così bello, il cielo così azzurro, la giocondità dell'ambiente così comunicativa che io mi sentivo leggera, gaia, contenta di trovarmi lì..... presso Giorgio.

Quando arrivammo sulla piazza del villaggio e che le carrozze si fermarono, Giorgio saltò prontamente a terra per aiutarci a scendere; ma, in luogo di accettare la sua mano, io mi gettai nelle sue braccia.

— Ebbene! — esclamò egli sorridendo. — Volete salire da signorina e non da bambina, Costanza? Vi rimetteremo i vostri corti!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Casale, 4 novembre. — Grano all'ett. L. 18 43 — Meliga 16 05 — Avena 9 17 — Fagiuoli comuni 13 75 — Fagiuoli dell'occhio 00 00 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 25 17 — Riso mezzano 00 00 — Fieno 1° qual. al mir. 0 000 — Id. 2° 0 000 — Paglia 0 000 — Carne vitello 1° q. al chil. 1 00.

Cavallermaggiore, 3 novembre. — Frumento al quintale L. 21 50 — Segala 18 50 — Meliga 17 25 — Lupia forte al mg. 0 27 — Id. dolce 0 00 — Fieno mag. 0 00 — Id. Medica 0 27 — Paglia 0 52 — Vitelli da latte 1° qual. 0 00 — Id. 2° 0 00 — Id. 3° 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Montoni 0 00 — Uova alla dozzina 1 20.

Chieri, 4 novembre. — Frumento al quint. L. 21 00 — Meliga id. L. 13 75 — Segala id. L. 00 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 00 a 0 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Vacche da macello id. da 0 00 a 0 00 — Vitelloni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 2 20 a 3 15 — Capponi id. da 3 50 a 5 00 — Galline id. da 2 10 a 2 60 — Galline faraone id. da 3 10 a 3 30 — Piccioni per capo da 1 00 a 1 20 — Tacchini id. da 4 45 a 5 10 — Anitre id. da 2 00 a 2 30 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 15 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 25.

Chivasso, 5 novembre. — Frumento al quint. 1° q. L. 21 15 — Id. 2° 20 70 — Meliga nostrana 1° q. 15 75 — Id. 2° q. 14 50 — Pignoletto 1° q. 16 75 — Id. 2° 15 00 — Segala 1° q. 19 50 — Id. 2° 18 25 — Avena 1° q. 14 00 — Id. 2° q. 13 75 — Riso bianco 1° q. 36 00 — Id. 2° q. 34 00 — Miglio 19 25 — Fagiuoli bianchi 30 50 — Fagiuoli colore 32 00 — Farina di frumento marca N. L. 32 00 — Id. marca C. 31 50 — Pasta semola 40 50 — Id. farina 40 50 — Lupia forte 1° q. 2 00 — Id. 2° q. 1 40 — Id. dolce 1° q. 2 50 — Id. 2° q. 1 80 — Fieno 1° q. 6 00 — Rosetta 7 00 — Paglia 6 50.

Uova alla doz. 1 15 — Cipolle a 6 70 al mg. — Patate a 12 al mg.

Tasso del pane — Grissino al chilogramma cent. 70 — Pane 35 — Canalingo 21 — Branco 10.

Cuneo, 4 novembre. - Frumento al quint. da L. 21 00 a 22 00 — Barbarietto 21 25 a 22 00 — Segala da 19 50 a 20 00 — Meliga da 17 25 a 18 00 — Frumentone da 19 00 a 20 00 — Miglio da 16 25 a 19 00 - Riso da 30 00 a 36 00 - Grano da 14 00 a 14 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 29 25 a 27 50 id. comuni da 17 00 a 18 30 — Fave da 00 00 a 00 00 Patate al mirto da 0 70 a 0 00 — Castagne fresche al mirto da 1 50 a 2 25 — Id. marroni da 3 00 a 3 50 — Legna forte da 0 25 a 0 30 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Noci al q. da 30 00 a 32 00.

Farina marca N. 1 al quintale (Nuovi dazio) L. 33 75 id. 2 32 75 — Semole dure da pasta 34 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 30 — Id. canalingo 0 24 — Id. bruno o di barbariato 0 21 — Id. grissino 0 44.

Pasta di semola al chilo L. 0 45 — Farina prima qualità 0 41 — Id. seconda qualità 0 38 — Id. bruna 0 00.

Buoi da macello al mirto da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Id. da latte da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 00 — Id. di vitello 1 00 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 20 — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 1 10.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 3 novembre. — Aggio dell'oro a 20 —.

Buenos Ayres, 5 (sera). — Pezzi carta 227 40 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 85 —.

Londra, 5 novembre. — Prezzo 27 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 novembre. — Argento D. 50 3/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa " ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

PILLOLE DI NEURASTHENINE BEARD
M. D. Ph.
RICOSTITUENTE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
Queste pillole, preparate secondo le indicazioni dell'illustre neuropatologo prof. Beard di Philadelfia, sono, come attestano numerosi certificati di notabilità mediche, il miglior preparato contro le alterazioni del sistema nervoso e affezioni di natura nervastenica, ricostituendo nello stesso tempo un tonico e correttorante di tutto l'organismo. Sono indicatissime nel mal di capo, l'insonnia, la depressione cerebrale, la impressionabilità, i dolori spinali, il malessere, ed in genere in quei disturbi prodotti da una attività superiore alle proprie forze, lavoro eccessivo, strapazzo intellettuale, abusi od età.
In vendita in tutte le buone Farmacie e Droghieri al prezzo di L. 4 la scat. di 50 pillole.
In TORINO presso G. B. Schiapparelli, via Alfieri, 7, e la Farmacia Centrale Turia, via Barra, 2.
Ove non si trovassero farsi richiesta con cartolina-vaglia al deposito generale
LABORATORIO CHIMICO PISANESCHI
Via del Quirinale, 44 - Roma
Aggiungere Cent. 50 per spese postali.
OPUSCOLI GRATIS A RICHIESTA. 14396 R

13427 M

15570 M

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. 209
L. 4 la bottiglia
Aggiungere cent. 80 spedita franco posta: 2 bott. L. 7 - 3 bott. L. 11 franche di porto.
Dep Gen. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

BARBARESCO — TENUTA DI PIETRAFITTA — PROPRIETÀ DEI REALI PRINCIPI DI SAVOIA-AOSTA — CHIANTI (TOSCANA) — BARBARESCO
Deposito: Via Carlo Alberto, 32 - Torino.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono arrivate di questi giorni le ultime novità inglesi per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelte stoffe per abiti, Soprabiti e paletot. — Panni colorati per livrea.
Chiuso nei giorni festivi. 95

Splendor Bar Portici Piazza Castello, 19 TORINO
9000 Fiaschi Chianti L. 1.30
prodotto genuino a sole 1367

La virilità casuale, affievolita, perduta e depauperata (impotenza) si riacquista col VIVIFICATORE PACELLI. Fl. L. 5. Per posta L. 5,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio S. Pacelli, Livorno. 6016 P

LEGNA DA ARDERE
prima qualità faggio e rovere, stagionata e certa per stufa e franklin - spaccata piccola per avviare calorifieri. Prezzi limitatissimi. Servizio a domicilio 12980 VALPERGA, via XX Settembre, n. 15, Torino.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Seguardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano. Opuscolo gratis.
In Torino, deposito farmaceutico Gandini, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Ore: Dott. Lutteri, via Principe Amedeo, 12, piano secondo, ore 0 a 10, 13 a 15, 19 a 20. 12805 M

MALATTIE VENEREE
Guarigione pronta e sicura, 1-3 pom. — Via S. Quintino, n. 21. 8410

IMPOTENZA e STERILITA'
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Pene, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 18. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 6 M

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1881
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI 1500 G

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÉ PESQUI, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile, è immediatamente diminuta, e la secrezione dello zucchero lentamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio. Il Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. L. Bonaccorsi, Corso Vitt. Em., 86 Farm. Torinese, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 13113 M

TUSSOLINA
NUOVO RIMEDIO contro la
TOSSE ASININA
Non contiene oppio e suoi derivati tanto nocivi ai bambini.
PREZZO OGNI FLACONE L. 1,50
Deposito FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo — TORINO.
(Per spedizione L. 0 80 in più)
TUSSOLINA

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Da affittare
camera elegantemente mobiliata, dist.ngasene, a persona seria, stampata e militare. Portici piazza Castello. — Rivolgersi portinaio, via Barbaroux, 4. c14660

Elegante alloggio
di 2 camere, vasto terrazzo, gas, acqua, cantine al primo piano. — Via Bardia, 6, angolo via Balbano. c14314

Prenderebbesi in affitto
a Torino, fuori cinta daziaria, circa 600 mq., locali per impianto fabbrica. — Scrivere B 2900 G., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 14695 G

Cercasi
locale con caldaia a vapore. — Cassetta N. 2, Haasenstein e Vogler, Torino. c 14 8 5

Da vendere Cascina
appena fuori Fossano, di giornate 23, tutte sotto acqua, campo, prato, abbeveratoio. — Rivolgersi, Carmine Lorenzo, via Genova, 20, Torino. c14510

In Sordevolo
Da vendere CASA civile e rustica, con giardino cintato, in bellissima posizione.
FABBRICA ad uso opificio con due ruote idrauliche della forza di 30 cavalli. — Rivolgersi in Fossano dall'avv. Monaco, via Orfane, N. 15; in Biella Ufficio annunzi di Oliva e C. c14629

Offerte e domande d'impiego

CASA di COMMERCIO
cerca signorina provvista nel ramo contabilità. Richiedonsi ottimi referenze. — Indirizzare domande alla Cassetta N. 21, Haasenstein e Vogler, Torino. c14455

CERCANSI
lavoranti sarte
per l'atelier, ed a cottimo in casa. — Presentarsi da V. Peritti, via Pietro Micca, 8, Torino. c14679

Giovane
e distinta maestra superiore cerca posto istitutrice o cameriera. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 22, Haasenstein & Vogler, Torino. c14495

Signorina ventottenne
accompagnerebbesi dama di compagnia, direzione casa. — Lusinghiera, fermo in posta. c14584

Signorina fiorentina
che parla francese ed inglese, desidera collocarsi subito come insegnante presso distinta famiglia. Pretese ristrettissime. — Scrivere Cassetta N. 10, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c14626

Giovane
di buona famiglia desidera impiegarsi presso Ditta bancaria, commerciale od industriale, avendo fatto gli studi adeguati. — Scrivere A. S., corso Palestro, N. 10. c14543

Signorina forestiera
diplomata, dà lezioni di francese, tedesco, inglese e greco a prezzi modicissimi, con metodo facile rapidissimo. Conversazione in una di queste lingue a scelta. — Via Genova, 27. c14580

Per giovane straniera
che desidera imparare italiano e darebbe lezioni francese, tedesco e inglese, cercasi famiglia dabbene, disposta darle camera e pensione. — Scrivere alla Cassetta N. 29, presso Haasenstein & Vogler, Torino. c14619

LEZIONI
Si taglia d'abito, biancheria, lavori femminili d'ogni genere, pizzi, ecc. — Via Genova, 27. c14589

PERSONA
disponente (eventu. occorrenti spese viaggio estero per dimostrare cosa nuova, unica, importantissima, potendone averne sollecito rilevantissimo beneficio. — Scrivere: Amor 175, I. p., Borgo Garibaldi, Livorno (Toscana). c14549

CITTA' D'ALBA
E' aperto il CONCORSO per titoli e per esami ai posti di maestro nel corso elementare superiore urbano e di maestra in una scuola mista del suburbio; stipendio: al primo L. 1100, alla seconda L. 700, oltre l'alloggio. Termine utile per la presentazione della domanda documentata: 22 novembre corrente.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.
Il Sindaco
CONTERNO.

Il sottoscritto
dichiara di ritirare tutto quanto può aver detto di offensivo in un momento di esaltazione sul conto del sig. T. SCHMID, del quale riconosce la piena onorabilità, onestà ed ottima riputazione commerciale, dep.orando l'accaduto e pubblicamente ringraziandolo di aver accettato le sue scuse.
BIGNOTTI CARLO.
c 14627

Fu smarrito
un PORTAMONETE contenente cechiali in oro e cornetta. Compiacente mancia a chi lo riporta in via Roma, 29, dal portinaio. c14630

Graziosa mancia
a chi consegnerà al custode in via Villa della Regina, 17, Torino, una CANNA NERA legno e ferro con pomo cesellato in oro lanticci, smarrita la sera del 1.o corr. 14528

Cotoni da calze
Neradium, Filo ideale L. 0 50 l'etg.
Diana, maccia turta » 0 60 »
Brillante Italia » 0 70 »
Germania semifiocco » 0 90 »
In vendita presso i Magazzini dei F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile), Torino. — Campioni e Catalogo gratis a richiesta. 13666

Levatrice Maestra
ACCAMO AGNESE, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensioni gestanti L. 50 in più. c 11946

Fabbrica di PIUME e FIORI
(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' | BOAS
per modiste e riparazioni
Ernesto Lombard
Via Roma, 33
dirimpetto alla Galleria Natta.
c 13146 Prezzi modicissimi.

I prestiti a premio
opuscoli spiegativi e programmi vengono spediti a chi manda biglietto da visita indirizzato P. B., posta, Roma. 14066 R

L'ERNIA e il Cinto « SCARPA »
Pubblicità di fiducia da parte dei sigg. Medici e dei pubblicisti. Ognuno può razionalmente prevenire, curare e guarire la malattia dell'Ernia, seguendo le importantissime indicazioni scientifiche raccolte nell'opuscolo che si spedisce in busta aperta raccomandata per cent. 60 e per pacco postale, riservato L. 1.00 (Estero spesa maggiore).
Dirigere lettere-vaglia e cartoline vaglia Società Chirurgica Scarpa, San Paolo, 21, Milano.
(Sta per essere esaurita la 1ª edizione di 10,000 copie. Affrettare le richieste).
Applicazioni - Consulti
e Visite gratis.
In Torino presso il dottor U. Gavelli, medico-chirurgo nella Farmacia Bestenti, piazza Carignano, 2. Visite dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 17. 14651 M

Vera occasione!
Rambler
come nuova, per partenza, cedo a prezzo ridottissimo. — Via Lagrange, 15, cortile. c14653

Gli eredi di
PIETRO PIA fu MICHELE
pregano vivamente chiunque sia detentore di carte o titoli che lo riguardano di volerne dare avviso al notaio Cravanzola, via Botero, 19. c14559

LEZIONI
d'inglese, tedesco e francese date da signora inglese a prezzi moderati, con metodo rapido. Conversazione. — Via Goito, 3. c13575

Laureando in lettere
corre lezioni o ripetizioni. Impiegherebbesi anche come istitutore. — Scrivere Cassetta 14, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c14457

Mistra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 14468

Novissima industria
commerciale, di gran reddito (unica in Italia), cerca soci capitalisti. — Scrivere Germania, via San Secondo, 22, Torino. c14466

Ben avviato negozio
di mercerie e biancherie da rimettere, per ritiro del commercio. — Scrivere Regis, corso San Martino, 4, Torino. c14551

Vendesi
grammofono, 44 dischi, poco usato, valore 300 lire. Cambierebbesi con macchina scrivere. — Posta, Omegna. c14655

UOMINI
Preservativi gomma ovatica di pesca ed altri.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Franck, Milano, Cassilario 124.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Risultato degli esami ottenuto nei tre anni della direzione del prof. Antonio Bonasi.
1899-900. — Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 del Liceo-ginnasio privato, fecero due corsi in un anno.
1900-901. — Su 70 convittori 76 promossi, di cui 36 del Liceo-ginnasio privato, fecero due corsi in un anno.
1901-902. — Su 97 convittori del Liceo, 95 promossi, 11 licenziati, di cui 9 con dispensa dagli esami in tutte le materie, 1 con licenza d'onore: Giovanni Isoardi, che vinse il posto nel R. Collegio delle Provincie.
Su 26 convittori del Ginnasio, 24 promossi, 10 licenziati, 4 con dispensa dagli esami in tutte le materie.
Del Liceo-Ginnasio, 16 fecero due corsi in un anno. c 14512
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari.
Istituto speciale per corsi privati di Liceo-ginnasio.

INCANTO PUBBLICO
Martedì 11, mercoledì 12 corr. e successivi ore 9, in via Venti Settembre, n. 10, piano 2°, si esporrà in vendita tutto il mobilio di N. 16 camere
Dépendance Hôtel Tre Corone
cioè: 10 camere da letto, 2 da pranzo, 2 d'entrata, sala stile Luigi XV, bigliardo a biocco, nonchè quadri, pendole, tappeti, passeggiamenti, ceramiche, ecc., ecc. c 14518
Il Perito estimatore: G. CARRERA.

BORSA DEL LAVORO c 14592
Via Bottero, 18, p. p. — TORINO
SONO DISPONIBILI: 2 Manovali, 2 Meccanici, 1 Fabbro calderaio, 1 Tappezziere, 10 Fattorini e Imballatori, 6 Impiegati e Contabili, 8 Commessi di commercio.
Data la serietà dell'Istituto, che è garanzia della bontà del personale, si invitano i signori in destrinati e Commercianti a rivolgere le loro domande di personale alla Borsa del Lavoro.
Aperta il martedì e il sabato dalle ore 20 alle 23.

15654 M

Hôtel des Ventes
Via Principe Amedeo, 20 bis - TORINO.
Si riceve merce in deposito e si incarica della vendita. 14695

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 65 F

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme
In caso di DECESSO avvisarne l'Impresa GENTA, che s'incarica esclusivamente assumere tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffe. 1214?
Partiti, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
L'Ufficio, Telefono n. 858 — Stabilimento n. 62.

H. VALLA AESCHIMANN
A. Société des Mines de la Loire
RAPPRESENTANTI PEL PIEMONTE
Ing. RE e C.
TORINO — Corso Oporto, 29 — TORINO
Coke-gas per riscaldamento e cucina, di primissima qualità, privo assolutamente di polvere.
Consegne: alla Stazione L. 41,— | in sacchi L. 41,—
Porta Susa L. 39,75 | sciolto L. 39,75
a domicilio L. 48,— | in sacchi L. 48,—
entro dazio L. 46,75 | in carri L. 46,75
fuori dazio a domicilio L. 43,50 | sciolto L. 43,50
Consegne non inferiori ad una tonnellata. 13118

L. LISER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tarlatà del Touristes)
CALLI - INDURIMENTI
dalla pelle, dalla pianta dei piedi, dalle calcagna e contro i geloni. — Effetto garantito.
Adoperato ogni qualvolta si ha ogni intrusione le marmaglie in Russia. — Costante successo specialmente galloni, bottoni, ecc. 26 — Mem di Cajenna 150 — Acido salicilico crist., libralo potassico ecc. 6. — Premiato L. 1.40 al pezzo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
9587 M

In Provincia e in Torino
si rivolta si presentino nelle famiglie individui (che vivono di mistificazioni) presentando campioni di ingrandimenti fotografici in Sviciegrafie, e tentano raccogliere ordinazioni ingannando il cliente. Avvertiamo che noi non abbiamo nè piazzisti, nè viaggiatori, nè sollecitatori, e chiunque si presenti a nostro nome non è che un mistificatore da mettere alla porta e da denunciare.
OFFRIAMO L. 100
a chiunque, con prove palpabili da essere presentate alla Procura del Re, ci denuncierà uno di questi mistificatori.
La nostra Casa ricorre le ordinazioni alla sua unica Sede in Torino, via (portici) Barbaroux, num. 4, piano primo.

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.
MILANO

Premiata Fabbrica di G. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 3. 1810

Fornitore Casa Reale
G. HERMANN MILANO E TORINO
Casa speciale (ingrosso e dettaglio) di primo ordine in
LODEN veri irolesi e inglesi impermeabili e non impermeabili e IMPERMEABILI in qualunque forma e modello
Nelle 18 vetrine a Milano ed in quelle del Negozio di Torino, Esposizione delle Ultime Novità in Paletots e Raglan per uomo, Signora e Signorina. 11561 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.